



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 14 Settembre 2023 — Anno 159* — Numero 253 — ilsol24ore.com

* ad eccezione della Sardegna, in vendita abbinata obbligatoria con il Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tregua fiscale
Sulla definizione agevolata delle liti il nodo delle dilazioni su più atti

Laura Ambrosi — a pag. 35



Oggi con il Sole
Società di capitali e modello Redditi, la guida agli ultimi controlli



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



FTSE MIB **28481,77 -0,36%** | SPREAD BUND 10Y **180,90 +5,50** | SOLE24ESG MORN. **1196,80 -0,43%** | SOLE40 MORN. **1029,50 -0,38%** | **Indici & Numeri** → p. 41-45

IERI PRIMA GIORNATA A MILANO

Stati Generali del 2023: dalla cultura spinta alla competitività del Sistema Italia

Eliana Di Caro — a pag. 10



Antonio Tajani, Ministro degli Esteri



Giuseppe Sala, Sindaco di Milano

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Tajani: «Strumento chiave anche per la diplomazia. Promozione parte integrante della politica estera»

Carlo Marroni — a pag. 11

I TEMI DI CONFRONTO

Nuovi confini del lavoro culturale: alleanza a scuola pubblico-privato, audiovisivi, reti, streaming

— Servizi alle pagine 10 e 11

PANORAMA

COMPETITIVITÀ

Incarico della Ue a Draghi, Meloni rilancia contro Gentiloni

Ursula von der Leyen ha chiesto all'ex premier italiano Mario Draghi di preparare un rapporto sul futuro della competitività Ue. La premier italiana Giorgia Meloni plaude alla nomina e su Gentiloni dice: «Ho visto un approccio più critico che non collaborativo». — alle pagine 9 e 12

ANNUNCIO DI VON DER LEYEN

Ue, inchiesta antidumping sulle auto elettriche cinesi

Nel discorso sullo Stato dell'Unione, la presidente dell'esecutivo Ue ha annunciato l'apertura di una indagine sull'importazione di auto elettriche dalla Cina. — a pagina 9

MIGRANTI

Lampedusa al collasso con 7mila sbarchi

Hotspot di Lampedusa al collasso: in 48 ore sbarcati 7mila migranti. Sul molo Favalaro è stato necessario l'intervento della polizia in assetto antisommossa. — a pagina 12

IL FUTURO DEL FUTURO

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, RIVOLUZIONE A SCUOLA

di Pierangelo Soldavini — a pagina 17

RAPPORTO INPS

Pensioni, il 56% è costituito da trattamenti anticipati

Il 56,1% dei trattamenti previdenziali erogati dall'Inps è riconducibile a pensioni anticipate o d'anzianità. Lo afferma il Rapporto annuale Inps diffuso ieri. — a pagina 2

INCIDENTI SUL LAVORO

Chieti, esplosione in fabbrica: tre vittime

A Casalbordino (Chieti) tre operai sono deceduti a causa di una esplosione. Diversi i feriti. Nel 2020 un incidente analogo nella stessa fabbrica provocò altri tre morti. — a pagina 21

Nòva 24

Innovazione Rallenta la corsa delle start up

Luca De Biasi — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

In manovra l'addio al Superbonus Deficit 2023 verso l'aumento al 6,5-7%

Conti pubblici

Dal 2024 il ritorno ai bonus 50-65% senza sconti in fattura e cessione crediti

Giorgetti alla Camera: niente rinvii per i condomini. Controlli sui vecchi crediti

In legge di bilancio si prospetta l'addio definitivo al Superbonus, con il ritorno degli incentivi nei binari tradizionali del 65 e del 50%. Ieri alla Camera il ministro dell'Economia Giorgetti ha escluso proroghe di termini per gli «interventi nelle forme finora conosciute». Ma il Governo lavora su più fronti. La spesa extra favolare il deficit del 2023, che nella NadeF potrebbe salire al 6,5-7% contro il 4,5% previsto ad aprile. Ma in campo ci sono anche verifiche sui crediti nati fino al 2021 per limitare l'impatto sul debito futuro.

Mobili e Trovati — a pag. 3

L'inflazione Usa accelera nel mese di agosto per il caro benzina

Prezzi in salita

In agosto prezzi al consumo Usa su del 3,7% su base annua, rispetto al 3,2% di luglio: più della metà dell'aumento deriva dal recente balzo dei carburanti. S&P: ad agosto default ai massimi dal 2009.

Meneghello e Valsania — a pag. 8

ALLARME S&P PER AGOSTO

I default corporate su scala globale ai livelli massimi dal 2009

Matteo Meneghello — a pagina 6



AUTOMOTIVE

Stellantis scalda i motori per la cessione dei robot Comau

Carlo Festa — a pag. 27

Innovatori. Posa del primo robot Comau sulla linea di allestimento della 500 BEV elettrica alla Fiat Mirafiori di Torino



Riassetto. La Piadineria verso la cessione: ha 300 ristoranti

PRIVATE EQUITY

Il fondo Permira studia la vendita di La Piadineria (ricavi per 200 milioni)

Carlo Festa — a pag. 33



Valore economico. L'intelligenza artificiale può spingere il Pil

L'INTERVISTA

Metta (Iit): «Intelligenza artificiale volano da 300 miliardi di Pil entro il 2040»

Raoul de Forcade — a pag. 39

Rimadesio





GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 217

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il 9 ottobre il vincitore
Arte, i talenti di domani
per il Premio Cairo
di **Severino Colombo**
a pagina 37



Domani su 7
Cardinale: il Milan
e il calcio nuovo
di **Venanzio Postiglione**
e **Arianna Ravelli**



In 7 mila nell'hotspot: proteste e carica delle forze dell'ordine. Un bimbo di 5 mesi annega durante le operazioni di soccorso

Sbarchi e tensioni a Lampedusa

Meloni: lo stop di Berlino ai migranti? Vanno fermati prima. L'Onu: la Ue condivida gli sforzi

REALTÀ E ILLUSIONI

di **Fiorenza Sarzanini**

C'è un numero che più di ogni altro fa ben comprendere che cosa abbia scatenato l'emergenza migratoria di questi giorni: 84.827. Sono gli stranieri sbarcati sulle coste italiane con mezzi propri dall'inizio dell'anno. Barchini, pescherecci, gommoni utilizzati per la traversata da Libia e Tunisia da persone disposte a tutto pur di arrivare in Italia e in molti casi proseguire verso altre destinazioni. Partono di notte uomini e donne spesso con bimbi al seguito, ma anche minorenni soli, sfidano talvolta condizioni del mare proibitive pur di lasciare il proprio Paese. Altri 39.036 sono stati recuperati in mare dai mezzi di soccorso e soltanto 5.579 erano a bordo delle navi delle Ong. In totale fa 123.863 migranti. È una cifra da record, è possibile che alla fine di quest'anno si supererà quella del 2016 quando si arrivò a 181.436 presenze.

Lampedusa è ormai allo stremo, i centri di accoglienza sparsi in Italia sono stracolmi, il numero dei rimpatriati continua a scendere perché la maggior parte degli Stati non completa le procedure per il rientro. La situazione è ormai fuori controllo e rischia di aggravarsi nel giro di poche settimane. Ecco perché è urgente affrontare il problema lasciando da parte slogan, interessi di parte, campagne elettorali.

continua a pagina 26

Uccisa dai russi La poetessa Amelina citata da von der Leyen



Victoria è la martire dell'Europa unita, non soltanto della sua Ucraina

di **Paolo Giordano**

In due passaggi del suo discorso di ieri Ursula von der Leyen ha corretto lo scempio lessicale con cui si era chiuso, la settimana scorsa, il G20 di New Delhi.

continua a pagina 13

di **Felice Cavallaro** e **Rinaldo Frignani**

Emergenza a Lampedusa. Settemila migranti sbarcano nell'isola. Scontri con le forze dell'ordine. Durante le operazioni di soccorso muore un bimbo di cinque mesi. Sullo stop ai migranti della Germania interviene la premier Giorgia Meloni: vanno fermati prima.

alle pagine 2 e 3 **Rullo**

INTERVISTA CON TAJANI «Tentativi inutili si muova il G20»

di **Paola Di Caro**

«Situazione drammatica che può «persino peggiorare». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani parla del nuovo flusso di migranti. «Non basta nemmeno la sola Europa per affrontare un problema così enorme: serve l'Onu, serve il G20, serve una grande conferenza internazionale sul Sahel».

a pagina 5

di **Guido Santevecchi**



«Siamo alleati nella sacra lotta contro l'imperialismo»: patto tra Putin e Kim. E presto munizioni nordcoreane potrebbero arrivare sul campo di battaglia in Ucraina. La promessa del leader del Cremlino di far diventare la Corea del Nord una «potenza spaziale».

a pagina 12

LA POLEMICA SUI SOCCORSI Libia, il dramma e 20 mila vittime

di **Lorenzo Cremonesi**

a pagina 6

CHIETI, UNA TRAGEDIA ANALOGA NEL 2020

Lo scoppio in fabbrica: morti altri tre operai

di **Fabrizio Caccia**

Esplorazione in una fabbrica di polvere da sparo: tre morti. Nel 2020 altre tre vittime nella stessa azienda di Casalbordino.

a pagina 20

LE INCHIESTE, IL RUOLO PUBBLICO, LA NOMINA

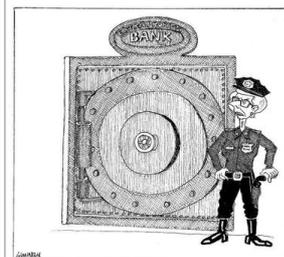
Gratteri, il duro anti-clan che guiderà i pm di Napoli

di **Giovanni Bianconi** e **Fulvio Bufi**

Il magistrato anti 'ndrangheta Nicola Gratteri è il nuovo procuratore capo di Napoli. Ma la nomina divide il Csm.

a pagina 23

GIANNELLI



CHRISTINE LA GARDE

Il caso La premier: avrà un occhio di riguardo Bruxelles chiama Draghi «Un aiuto per il futuro»

di **Francesco Verderami**

La presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha annunciato che Mario Draghi avrà il compito di elaborazione di una strategia per difendere la competitività europea. Il ritorno dell'ex premier è legato a una mission dai contorni così ampi da apparire come un consulto per un paziente con gravi problemi.

alle pagine 10 e 11 **Archi, Basso**

IL GOVERNO APRE A RITOCCHI

Extraprofiti, i paletti della Bce

di **Marco Galluzzo** e **Monica Guerzoni**

La Bce «boccia» la tassa sugli extraprofiti. Roma risponde che non ci saranno retrocessi, ma solo dei ritocchi al provvedimento.

alle pagine 8 e 9 **Bertolino**

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale 970 961 20585

msf.it/5x1000



IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

In Danimarca esiste un partito ecologista, Alternative, che ha portato sei deputati in Parlamento: cinque donne e un uomo, Torsten Gejl. Finché il maschio superstito si dimette per sopraggiunto stress (da accerchiamento, insinuano i maligni) e viene sostituito dal primo dei non eletti: una signora. Sei su sei, bingo, e un bingo storico, perché mai a memoria d'uomo, ma soprattutto di donna, un gruppo parlamentare era stato composto da sole femmine: nemmeno gli sceneggiatori di «Barbie» si erano spinti a tanto. Le donne del piccolo partito danese esultano sui social, ma vengono sorprendentemente redarguite. E da chi? Da un'altra donna, Marie Bjerre, la ministra dell'Uguaglianza del governo di centrosinistra: «Attente a non polarizzare la lotta di-

Il sirenetto



scriminando il maschio: anche gli uomini sono importanti». Affermazione, quest'ultima, per cui sentitamente la ringrazio. Ecco, magari il generale Pennacchi leggendo le ultime da Copenaghen sarà colto dal panico. Eppure, in mezzo a un mare di cattive notizie di giornata, molte delle quali hanno ancora per protagoniste donne vittime di ogni genere di abusi, questa piccola storia di mondo alla rovescia mi fa sperare che stiamo lentamente andando nella direzione giusta. Rivela un rovesciamento di paradigma e di ruoli, indispensabile per arrivare là dove vogliamo tutti: alla parità vera. Quando non avrà più importanza sapere di che sesso siano i parlamentari, ma solo se siano bravi o no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO SALLUSTI intervista **GIORGIA MELONI** LA VERSIONE DI GIORGIA NOVITÀ IN LIBRERIA da Rizzoli



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 14 settembre 2023

Oggi con *Gusto*

Anno 48° N° 216 - In Italia € 2,20

EUROPA

Il ritorno di Draghi

Nel suo ultimo discorso sullo Stato dell'Unione, Von der Leyen arruola l'ex premier con un incarico sulla competitività Ue. Meloni: avrà un occhio di riguardo per noi. E attacca Gentiloni: "È critico, non collaborativo". Sulla nomina il gelo di Salvini e dei 5S
La Bce bocchia la tassa sulle banche: "Non va usata, perdetevi credibilità"

di Ciriaco, De Cicco, Mattera e Occorsio • alle pagine 2, 3 e 4; 8 e 9

Il commento

L'assenza dell'Italia

di Andrea Bonanni

Meloni governa da un anno. Ma in Europa il nome italiano che conta è ancora quello di Mario Draghi, incaricato ieri da Ursula von der Leyen di rilanciare la competitività della Ue. Meloni, a Bruxelles, è un'ombra. L'Italia sperimenta il dramma di un primo ministro che non conosce né la grammatica né la sintassi della lingua comune europea. • a pagina 33

Il retroscena

Weber archivia l'alleanza Ppe-destre e lancia Ursula bis

dal nostro inviato Claudio Tito • a pagina 2

Economia

Manovra, per far cassa pronti a giocare la carta dei condoni

di Giuseppe Colombo • a pagina 10

Stato d'emergenza e cariche delle forze dell'ordine



▲ Lampedusa Un gruppo di migranti arrivati nell'isola ieri. Nell'hotspot ci sono già 6.499 persone giunte in 48 ore

Apocalisse Lampedusa, settemila migranti nell'hotspot

di Alessia Candito, Tonia Mastrobuoni e Alessandra Ziniti • alle pagine 6 e 7

Mappamondi

Vertice Putin-Kim i due dittatori brindano ai missili "Per la lotta sacra"



di Castelletti • alle pagine 16-17
Servizi di Modolo e Scaramuzzi

Il patto del male spaventa il mondo

di Paolo Garimberti

In uno scenario evocativo di antichi tempi sovietici, Vladimir Putin e Kim Jong-un, due paria del mondo secondo il Dipartimento di Stato, si sono stretti platealmente la mano per quasi un minuto davanti alle telecamere, prima di suggellare un baratto di armamenti. • a pagina 32

Storie

Caivano, gli alunni: "Siamo stanchi di pistole e sirene"



dal nostro inviato
Dario Del Porto • a pagina 25

Il milite ignoto dell'alluvione ora ha un nome

di Paolo Di Paolo

Anche se non si aspetta chi non può tornare, un figlio rimasto orfano ha aspettato a lungo. Per essere precisi, ha aspettato un anno - quello trascorso dalla notte del 15 settembre del 2022. La notte in cui l'alluvione ha cancellato Cantiano e travolto una decina di paesi nelle Marche. • a pagina 21



Lavoro

Esplosione, tre morti nella fabbrica maledetta



di Corrado Zunino • a pagina 21

Domani in edicola



Sul Venerdì tutti a teatro è boom dell'Opera



Giovedì 14 Settembre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 216 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 28

CONTRO I SUPER-RICCHI

Per la lotta all'evasione il fisco americano scende in campo con l'intelligenza artificiale

Ilizzi a pag. 27

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Transfer pricing - La proposta di direttiva della Commissione europea

Assicurazione veicoli - Lo schema di decreto delegato

Crisi d'impresa - Lo studio del Consiglio del notariato sugli atti di disposizione del debitore

I pd conservatori propongono alla Schlein il modello laburista Uk che punta al centro
Carlo Valentini a pag. 5

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Niente proroghe sul 110%

Giorgetti: no a ulteriori dilazioni dei termini. Ma il governo studia lo smaltimento dei crediti fiscali da superbonus rimasti incagliati, previa verifica della loro qualità

Candidature al terzo mandato di Zaia e Fedriga: Meloni tiene sul filo Salvini



Giorgia Meloni ascolta e tace: fare o non fare il favore a Matteo Salvini sul terzo mandato per le elezioni amministrative? Il padano lo ha chiesto alla romana più e più volte: aprì al terzo mandato perché se no mi ritrovo Zaia e Fedriga disoccupati pronti a prendermi la poltrona. E Giorgia capita l'antifona ha deciso di tenere il Capitano leghista sulle spine. Finora non gli ha risposto né sì né no. Vuole tenerlo sulle spine. Anche perché ci sono questioni molto più importanti da definire e sulle quali la presidente del Consiglio misurerà l'alleato leghista: legge di bilancio, Fondo di stabilità, rapporti con Stati Uniti ed Europa.

Antonellis a pag. 4

MEDIA

Disney, arriva un nuovo taglio di 20 dipendenti in Italia

Piazzotta a pag. 17

DIRITTO & ROVESCIO

Il Csm ha finalmente sospeso dalle funzioni e dallo stipendio il magistrato Ernesto Anastasio che nel Tribunale di Perugia aveva raggiunto un ritardo di ben 858 fascicoli. Si badi che questo incorreggibile magistrato era già stato trasferito (per punizione) in Umbria dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caseria) dove, anche lì, aveva collezionato ben 214 sentenze non redatte nel merito. Nelle ispezioni, il magistrato aveva confessato di sentirsi poeta e che era allergico alle sentenze. Per arrivare a sospenderlo dal servizio ci sono voluti 10 anni. Quanto sarebbe durato in cattedra un professore di scuola media appassionato di enigmistica che, anziché fare le lezioni, avesse compilato in classe le parole crociate? Un mese, al massimo. In questo caso il Csm, dieci anni dopo, sentenza che Anastasio «getta discreditato sull'intera amministrazione giudiziaria». Il Csm non si vergogna, lui, di aver impiegato 10 anni per scoprire l'evidenza? E questo ritardo che colpisce i moltissimi magistrati che lavorano con competenza e dedizione.

S[in] 63° SALONE NAUTICO

SEA MORE

Genova 21-26 SETTEMBRE 2023

Ancora più barche. Ancora più mare.
Acquista i biglietti online a un prezzo speciale.

salonenuitico.com | ita@mademilano.gov.it

CONFINDUSTRIA NAUTICA

ITIN

CONFERENZA EUROPEA

REGIONE LIGURIA

REPUBBLICA ITALIANA

UNIONE EUROPEA

ASSOCIAZIONE ITALIANA NAUTICA

CONFERENZA EUROPEA

REGIONE LIGURIA

REPUBBLICA ITALIANA

UNIONE EUROPEA

488-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Catania

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese**BIANCAVILLA****Colpo finale al clan mafioso presi il reggente e 12 affiliati sequestrate due aziende**

Estorsioni e traffico di droga: arrestate dai carabinieri 13 persone del clan Toscano-Tomasello-Mazzaglia, cellula della famiglia mafiosa Santapaola-Ercolano.

SOTTILE E DISTEFANO pagina X

CATANIA

Oggi in Prefettura audizioni della Commissione regionale antimafia

SERVIZIO pagina VI

CATANIA

Gennarino: «La Festa di Sant'Agata 2023 in preghiera e sicurezza»

SERVIZIO pagina VI

**TAORMINA**

Servizio di raccolta dei rifiuti nominato un ispettore per l'esecuzione del contratto

Il Comune non vuole perdere la partita dei rifiuti e si appresta nominando un "direttore per l'esecuzione del contratto" che dovrà controllare il servizio di raccolta.

MAURO ROMANO pagina XIV

Ieri a Roma affidati i lavori della tratta della metropolitana: conclusione prevista entro il 2026

Misterbianco-Paternò, c'è la firma

Da qui a fine anno l'impresa dovrà elaborare il progetto esecutivo, il via ai cantieri nei primi mesi del 2024

Firmato ieri a Roma il contratto di affidamento lavori della tratta Misterbianco-Paternò della metropolitana, strategica nell'ottica del completamento dell'intera rete. Importo complessivo dell'opera, che attraverserà tre Comuni e prevede la realizzazione di cinque stazioni, 672 milioni di euro. Entro fine anno il progetto esecutivo, nei primi mesi del 2024 l'apertura dei cantieri. Conclusione lavori entro il 2026.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

LA CGIL PER LE DONNE VERSO LA MANIFESTAZIONE DEL 7 OTTOBRE

Il flashmob degli uomini contro la violenza

SERVIZIO pagina II

LA SENTENZA DEL GUP DI CALTANISSETTA

L'agguato mafioso a Catenanuova nel 2012 condannato a 18 anni il boss Salvo per omicidio

LAURA DISTEFANO

La prima condanna per omicidio per il boss dei Cappello Massimiliano Salvo 'u carruzzeri. La pena che il gup di Caltanissetta Santi Bologna gli ha comminato è di 18 anni e 10 mesi di reclusione. Al boss catanese, accusato del delitto di Prospero Leonardi avvenuto a Catenanuova nel 2012, sono state riconosciute le attenuanti generiche equivalenti alle contestate aggravanti ed è stato applicato lo sconto del rito abbreviato.

A incastrare il figlio dell'ergastolano Pippo Salvo è stato un collaboratore di giustizia. Salvatore Messina, ex soldato del clan Pillera conosciuto come "Manicomio", nel 2019 raccontò al pm di Catania retroscena di un delitto che sembrava collimare con quello di Leonardi. Le carte quindi furono trasmesse alla Dda nissena e precisamente al pm Pasquale Pacifico (oggi aggiunto) che



Il boss Massimiliano Salvo

mise assieme i pezzi del puzzle riprendendo anche gli esiti delle indagini fatte dopo l'agguato. «L'omicidio avvenuto a Catenanuova nel 2012 - spiegò il pentito - fu scaturito da una ritorsione voluta da Massimo Salvo ai danni di un giovane che era transitato con il gruppo del Mirabile». Nel 2021 fu più preciso e dis-

se che «era passato con il gruppo di Paolo Mirabile per conto del quale riscuoteva le estorsioni». Un passaggio che avrebbe fatto innervosire il cognato di Salvo, Passalacqua, all'epoca detenuto ma comunque uomo di riferimento dei Cappello a Catenanuova. Massimo 'u carruzzeri si sarebbe preso l'incarico di occuparsi della vicenda. Leonardi avrebbe avuto anche il compito di riportare la cittadina ennese sotto il controllo di Cosa nostra. Ma non ne ebbe il tempo, fu ammazzato prima.

Il riconoscimento delle attenuanti potrebbero essere frutto anche delle dichiarazioni di dissociazione alla cosca che l'imputato ha già rassegnato in altri processi. Nel 2019, a Catania, durante il processo Penelope scrisse una lunga missiva che però fu ritenuta tardiva dal pg. Il difensore di Salvo, l'avvocato Giorgio Antoci non ha voluto commentare la sentenza del gup di Caltanissetta.

Biancavilla: morta l'86enne ustionata da fiamma innescata dall'olio bollente

Investita dalla fiammata innescata da una pentola di olio bollente sul fuoco. È morta così, dopo 48 ore di agonia nel reparto di rianimazione dell'ospedale Cannizzaro, mentre i medici lottavano per tenerla in vita e i familiari e gli amici pregavano perché avvenisse il miracolo, la signora biancavillesse di 86 anni.

La donna, a seguito dell'incidente domestico, aveva riportato gravissime ustioni di terzo grado sul corpo, che le avevano compromesso la funzionalità delle vie respiratorie. Secondo la ricostruzione, la donna stava cucinando nella sua abitazione di via delle Gardenie, quando per cause ancora non chiare è stata avvolta da una pericolosa fiamma di ritorno che l'avrebbe colta di sorpresa. L'anziana ha lottato fino alla fine come una guerriera, ma data la gravità delle ferite non ce l'ha fatta. Il suo cuore ha cessato di battere nella notte di ieri.

SANDRA MAZZAGLIA



MARIO PREVITERA pagina XIII

ACI CATENA

Buon gusto e solidarietà marmellata biologica per aiutare chi soffre

Don Orazio Caputo, nel suo terreno, produce una marmellata di agrumi: il ricavato della vendita verrà destinato ai più bisognosi.

MARI CORTESE pagina XII



Tre serate con i Pooh fra Taormina e Agrigento «Noi innamorati della Sicilia tour a sorpresa»

RENATO MARINO pagina 18



CATANIA
Sì a Santonocito ma il Csm si divide

LAURA DISTEFANO pagina 7

ACIREALE
Coppia di impostori truffa una pensionata

SERVIZIO pagina XII

CATANIA
Spaccio con minori 15 condanne del gup

LAURA DISTEFANO pagina III

CASTELMOLA
La rupe del castello non farà più paura

SERVIZIO pagina XV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 253 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

A SALEMI I FUNERALI DELLA DONNA UCCISA DAL SUO EX

Tutto il paese saluta Marisa «Avanti con le tue battaglie»

MARISA D'ANNA pagina 6



COMMISSIONE UE

Ursula von der Leyen recluta Draghi «Salvare l'economia» È un aiuto all'Italia

MICHELE ESPOSITO pagina 10

LASCIATI SOLI



Migranti, apocalisse a Lampedusa mentre l'Europa prende tempo e Salvini accusa: «Atto di guerra» Annega neonato, gesto eroico di una ragazza

SERVIZI pagine 2-3

PREMIERA TUTTO CAMPO

Meloni tira dritto sugli extraprofitti e spera nella sponda di SuperMario

SILVIA GASPARETTO pagina 4

L'INTERVISTA

Razza: «Piano Mattei con un aeroporto hub In lizza alle Europee? Non inseguo nulla»

MARIO BARRESI pagina 5

NOTA SINDACALE

76

I giorni di attesa dei lavoratori de "La Sicilia" di due stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

QUARTA TRAGEDIA NELLO STESSO STABILIMENTO

Esplosione in fabbrica, muoiono tre operai «Inspiegabile, erano esperti di ordigni»

PAOLO RENZETTI pagina 8

INDIGESTO

Un gruppo di specialisti al lavoro per capire lo strano fenomeno che ha colpito l'Italia: il lavoro diminuisce e i morti sul lavoro aumentano.

www.giugno.net Enzo Boffelli

BIO LNG
GUARDIAMO AL FUTURO RISPETTANDO LA NATURA.
www.lctspa.it



Giovedì
14 settembre 2023



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica

Palermo



Pullman nell'autorimessa dell'Azienda siciliana trasporti, la società regionale che copre le tratte extraurbane

La Sicilia interrotta bus ko e meno aerei

Ast in crisi: centinaia di corse saltate, sei ore da Palermo a Vittoria. La Regione apre ai privati
La minaccia di tagli alle tratte Ryanair preoccupa i gestori degli scali: "Meglio non rompere"

di **Gioacchino Amato, Miriam Di Peri e Giada Drocker** ● alle pagine 2 e 3

Parla il fratello della vittima

Rabbia ai funerali di Marisa "Le donne non sono merce"

di **Giada Lo Porto** ● a pagina 5

Il giallo del ragazzo carbonizzato

"Istigazione al suicidio" Due indagati per Ayman

● a pagina 7

Il personaggio

E Sciascia scoprì Castelli
"Il suo libro è una delizia"



di **Salvatore Ferlita** ● a pagina 19

Il beato antimafia

Puglisi 30 anni dopo Lorefice: "La sua fede era impegno civile"

Trent'anni fa Cosa nostra uccise don Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio che voleva portare i ragazzi sulla strada della legalità, facendo crescere il quartiere con i servizi di cui mancava. *Repubblica* dedica all'anniversario sette pagine con la cronaca, le analisi, le testimonianze. In un'intervista l'arcivescovo Corrado Lorefice dice che Puglisi è stato un martire della fede, una fede calata nell'impegno civile. Un sacerdote, Vincenzo Monaco, ricorda il loro ultimo incontro, nel luglio 1993. Nel dargli appuntamento a fine estate, Puglisi aggiunse: «Se non mi sparano prima...».

di **Brunetto, Palazzolo e Spica** ● da pagina 8 a pagina 15 con un intervento di **Luigi Patronaggio**



Padre Pino Puglisi, ucciso dalla mafia trent'anni fa

L'analisi

Don Pino e quei piccoli eroi di cui c'è ancora bisogno

di **Fabrizio Lentini**

Si sa che è sventurato il popolo che ha bisogno di eroi. La Sicilia, dunque, fortunata non è certo stata, negli ultimi 50 anni. Eroi e martiri antimafia, perfino due beati, Pino Puglisi e Rosario Livatino. Ma senza quegli eroi avremmo conosciuto solo la banalità del male e non la grandezza del bene.

● a pagina 17

Il calcio

Le squadre di provincia
si riempiono di argentini



di **Fabrizio Bertè** ● a pagina 22

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

L'INTERVISTA**Razza: «Piano Mattei con un aeroporto hub In lizza alle Europee? Non inseguo nulla»**

MARIO BARRESI pagina 5

L'INTERVISTA

Razza: «Un Piano Mattei per la Sicilia Nuovo aeroporto del Mediterraneo»

L'ex assessore regionale alla Salute. «Nessun governo come quelli di Meloni attento al Sud Schifani diverso da Musumeci, ma sta lavorando bene. Io alle Europee? Non inseguo nulla»

MARIO BARRESI

«**N**essun governo come quello di Giorgia Meloni ha mai acceso così tanto i riflettori sul Sud. La fiscalità di vantaggio con le nuove Zes e gli investimenti infrastrutturali sono due esempi, ma è la concezione di centralità dell'Italia in Africa, attraverso il piano Mattei, che ci consegna un cambio di paradigma. Era un continente lasciato al controllo della Cina e della Russia, oggi è diventato il cuore della politica estera italiana che torna a parlare di Mediterraneo». L'ex assessore regionale Ruggero Razza, dopo diverso tempo, torna a parlare. Di Europa e Mediterraneo, ma anche di governo Meloni e Regione, fra nostalgie musumeciane e nuovi equilibri, Sac e nomine in sanità. E poi anche del futuro di Fdl. E di quello personale dell'ex assessore. Fra processi - quelli dei suoi clienti da penalista e quelli in cui è imputato - e di Europee.

Avvocato Razza, a Trieste inizia il forum sul Mare. Quando si parla di Mediterraneo si pensa alle guerre e alle stragi di migranti. Qual è la nuova concezione?

«Il piano del Mare è una delle novità di questa esperienza di governo e, da siciliano, sono orgoglioso che questa "startup" sia stata affidata alla esperienza di Musumeci, che guida con grande impegno anche i due strategici dipartimenti della Protezione civile e di Casa Italia. Per noi l'economia blu, che rappresenta una quota di circa il 10% del Pil, è sintesi di grandi eccellenze nazionali: la cantieristica navale, le tecnologie, i tesori subacquei, la pesca, l'acquacultura, i porti, le piattaforme logistiche, la sicurezza. Per la Sicilia il mare è una tradizione plu-

riscolare. Nel futuro ci sono investimenti enormi: i corridoi energetici di collegamento con l'Africa, i gasdotti, le fibre digitali che connettono tre continenti, lo sviluppo delle energie alternative. E poi la ricerca che offre nell'Isola esempi di grande valore scientifico. Ma assieme al piano del Mare, ritorno sul tema, è nel Mediterraneo la nostra sfida strategica per invertire una tendenza all'emigrazione e produrre occasioni di lavoro: vale come prospettiva, ma è anche la rilettura in chiave aggiornata delle regioni della nostra Autonomia».

Come bisognerebbe agire?

«Le offro quattro esempi, il cui fattore moltiplicatore può essere dirompente. Il primo: affiancare al Ponte, tornato finalmente a essere priorità nazionale, la realizzazione di un grande porto-hub. Secondo: realizzare finalmente il polo tecnologico universitario e post che sia la casa naturale anche per formare le nuove classi dirigenti africane e che parli con il polo digitale e green con la Sicilia al centro degli investimenti di Enel ed St. Terzo: rilanciare processi di grande ricerca scientifica e integrazione culturale, a partire dalla fondazione RiMed: oggi è il più grande cantiere aperto in tutto il Sud e ospiterà un migliaio di ricercatori da tutto il mondo. Quarto: affrontare il nodo dei trasporti aerei e, per noi, rilanciare il tema del nuovo aeroporto del Mediterraneo».

Fermiamoci alla parola "aeroporto". Su Sac c'è uno scontro che è diventato anche politico. Il sindaco è stato durissimo e ha chiesto la testa del cda.

«Enrico sta facendo il sindaco in modo straordinario e, solo per chi non ne conosceva la sensibilità, inaspettato. Non si pone mai come parte, ma tenta, riuscendoci, di interpretare tutti. Anche in questa vicenda l'ho visto determinato e garbato. Mi manca un po' poterci vedere e confrontare, mi mancano le sue battute taglienti sul mio caratteraccio e i suoi consigli, ma capisco la mole enorme dei suoi impegni. Per il resto non mi piacciono le polemiche e osservo, ancora una volta, che spesso sono coinvolto senza motivo. Parliamo di futuro. Chiediamoci se possiamo puntare ad avere un aeroporto hub che superi i 35 milioni di passeggeri annui. La politica programma e individua obiettivi prima del tempo. E in questo caso noi non possiamo fare a meno di ricordare che ne parliamo da venti anni, da quando Musumeci era presidente della Provincia».

Parliamo di Regione? Che giudizio dà del governo Schifani che sta per spegnere la sua prima candelina? Avete metabolizzato la rinuncia al bis di Musumeci?

«Quella di Musumeci è stata una esperienza di governo esaltante, che resterà nel cuore dei siciliani. Considero un o-



Peso: 1-1%, 5-55%

nore avervi partecipato. Sul governo del presidente Schifani posso dire solo bene: sta interpretando la presidenza in modo diverso da Nello, ma è giusto che sia così perché ogni governatore vuole imporre la sua agenda e la sua impronta. Sono convinto ci riuscirà anche grazie al ruolo dell'Ars, guidata con spirito istituzionale dal presidente Galvagno. Prima parlavo di programmazione. A differenza nostra, il governo Schifani ha l'opportunità di un governo nazionale che vuole sostenere la Sicilia e non si è trovato una programmazione europea già scritta e un patto per il Sud, quello firmato da Renzi e Crocetta, fatto in grande parte di interventi parcellizzati e privi di strategia, se non di progettazione. Oggi si possono rendere complementari gli investimenti siciliani con quelli nazionali e bisogna farlo con una discussione parallela alla legge di stabilità regionale. Sono certo che il nostro capogruppo, Assenza, guiderà sul tema degli investimenti un ragionamento serio: non disperdere le risorse a disposizione della Regione e pianificare assieme alla finanziaria il nuovo Fsc, libero per oltre 5 miliardi, dentro il quale può trovare linfa un Piano per la Sicilia nel Mediterraneo, complementare e sinergico con il Piano Mattei».

Sulla sanità il centrodestra litiga. Lei è stato l'assessore che ha fatto le ultime nomine. Come si accontenta gli alleati?
«Non voglio entrare in un tema che mi

vede del tutto estraneo, oltre che per ragioni di stile dovute al rispetto che devo al mio successore. Mi permetto solo di osservare che si sceglie chi avrà la responsabilità di investimenti enormi, di realizzare il Pnrr, che da solo vale circa 800 milioni, di portare a termine progetti già in corso. Ci si orienta sui migliori, come ha detto il presidente della Regione».

Lei resta un esponente di spicco di FdI. Anche in Sicilia divisioni, correnti, gruppi locali. C'è bisogno, come altrove, di un coordinamento che coinvolga anche chi non ha ruoli di governo?

«In FdI non esistono correnti e proprio due giorni fa si è celebrata un'assemblea nazionale che ha ribadito unità attorno al nostro leader. Siamo compatti e, semmai, dobbiamo solo avvertire di più la responsabilità di far pesare sul piano dei contenuti politici il nostro impulso, in sinergia con i coordinatori regionali, con i parlamentari nazionali e regionali, con gli uomini e le donne al governo, con gli amministratori locali. Stride una lettura su equilibri, o, forse, equilibrismi, nei rapporti tra i partiti della coalizione. FdI vuole essere il partito di tutti i siciliani che guardano con fiducia al futuro della nazione e della nostra isola».

Parla di futuro e di impegni: in ogni occasione pubblica lei ribadisce di non ambire ad alcun ruolo e di essere torna-

to alla professione, oltre che ai processi in cui è coinvolto a Palermo e di Catania. Sembra una contraddizione.

«Nessuna contraddizione. Enzo Trantino, il maestro di tanti di noi, mi ha sempre ricordato che la toga non si lascia mai, perché è nella toga la nostra libertà. Sono ritornato con piacere alle mie cariche, mai davvero lasciate, e seguo con attenzione i miei due impegni giudiziari. Questi ultimi con lo spirito che mi è stato insegnato da mio padre: rigore e rispetto. Nel rispetto c'è quello dei doveri avuti e anche quello dei diritti costituzionali, che valgono per ciascun cittadino. Aggiungo al rigore e al rispetto la fiducia. Non bisogna temere di essere chiamati a rendere conto del proprio operato e bisogna avere fiducia nella magistratura, perché chi è stato nelle istituzioni deve credere nelle istituzioni».

Si dice di una sua corsa alle Europee...

«La fermo subito. Avere riscoperto la militanza è bello, perché consente di proiettare le proprie idee in progetti. In politica, come nella vita, bisogna sapere stare in prima fila ed anche in ultima. Non pensavo, quando ho iniziato a scuola, che avrei avuto la possibilità di incarichi istituzionali. Oggi non insegue nulla, se non il piacere di avere idee e di volerle continuare ad affermare, senza secondi fini e restando legato prima di tutto al mio lavoro».

m.barresi@lasicilia.it

I TEMI CALDI. Sanità, sui manager si scelgano i migliori FdI, nell'Isola più impulso sui nostri contenuti Sac, sono fuori dai veleni



IL FUTURO. Il maestro Trantino mi ha insegnato: la toga non si lascia mai. Lavoro e mi difendo nei processi Io militante in ultima fila



Ruggero Razza, 42 anni, avvocato penalista, ex assessore regionale alla Salute ed esponente di FdI



Peso: 1-1%, 5-55%

LA RISPOSTA AL QUESTION TIME ALLA CAMERA

Giorgetti chiude a qualsiasi proroga del Superbonus così come è ora

«Impatto incerto sull'economia, ma certo sui conti pubblici». Ance: «Il governo non ci abbandonerà»

MILA ONDER

ROMA. 110% addio. Il Superbonus come conosciuto finora, con quella percentuale in più che eccede addirittura il costo totale dei lavori di riqualificazione energetica, non sarà più prorogato dopo il 31 dicembre. Né per le villette, né per i condomini, nonostante le richieste arrivate da più parti nelle ultime settimane. A tracciare la linea è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, tornato ancora una volta sul tema, nonostante i "mal di pancia" denunciati a Cernobbio legati proprio alla maxiagevolazione fiscale.

L'occasione è la risposta all'interrogazione posta alla Camera dal Movimento 5 Stelle, strenuo difensore della misura. Giorgetti ne minimizza, innanzitutto, la spinta alla crescita, sottolineandone, invece, ancora una volta il peso sui conti pubblici.

«Se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei

costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def», avverte il ministro, citando un dato per tutti: «Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente». E in questa minima parte rientrano non solo prime, ma anche seconde case, «al mare, ai monti, di ricchi e di poveri, e anche 6 castelli».

Proprio per questo, «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Una chiusura, dunque, alla richiesta di proroga per i condomini arrivata al Senato in occasione delle audizioni sul dl "Asset" dalla Cna e dall'Ance, che però, leggendo bene la risposta del ministro, non è così pessimista. Nelle parole di Giorgetti l'associazione dei costruttori vuole vedere il bicchiere mezzo pieno. Il governo esclude il 110% generalizzato, ma «mi sembra che si stiano interrogando su quella che

può essere una soluzione, magari in un'altra formula», spiega la presidente Federica Brancaccio, ribadendo che la proposta di proroga non è per i condomini tout court, ma solo per quelli con un certo stato di avanzamento dei lavori. Il rischio è di ritrovarsi con «scheletri» non finiti in mezzo alle città, ma questo, insiste la presidente, è un governo «responsabile che non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli».

Resta, però, ancora il problema dei crediti incagliati. Per decine di miliardi, secondo i costruttori. Giorgetti assicura che il mercato è ripartito e che il governo è al lavoro per ulteriori strumenti di verifica su quelli ancora in mano ai cittadini. Per l'Ance, però, di strumenti di verifica ce ne sono già parecchi e, nonostante questo, il mercato non è ripartito in percentuali quanto meno significative. ●



Giancarlo Giorgetti



Peso:22%



Ferrovia Palermo-Catania via a opere di Terna

PALERMO. Dopo l'avvio del procedimento autorizzativo da parte della Regione relativo all'intervento sulla rete di trasmissione nazionale nei pressi di Marianopoli, necessario a velocizzare la linea ferroviaria tra Palermo e Catania, Terna pubblica l'avviso con l'elenco delle particelle catastali relative alle aree potenzialmente interessate dall'opera. In particolare, l'intervento, che fa parte di un più ampio progetto utile ad ammodernare la linea ferroviaria Palermo - Catania (per cui la società, guidata da Giuseppina Di Foggia, investirà complessivamente circa 60 milioni), permetterà la connessione alla rete elettrica nazionale della sot-

tostazione Rfi di Marianopoli tramite la realizzazione di una nuova stazione elettrica Terna a Petralia Sottana e relativi raccordi aerei di circa 2,7 km e in cavo, per un tratto finale, di circa 0,3 km per il collegamento della stazione elettrica all'esistente linea "Marianopoli SE-Mussomeli". Le opere, per cui Terna ha elaborato e rilasciato la soluzione tecnica minima generale di connessione, accettata da Rfi, contribuiranno a supportare la mobilità sostenibile e lo sviluppo del territorio. Sarà possibile prendere visione dei documenti progettuali presso gli uffici della Regione e dei due Comuni.



Peso: 7%

**INVITALIA A PALERMO****Tre startup siciliane e altre del Nord all'Innovation Hub**

PALERMO. Medigenium (sanità), Saba Technologies (energia) e Isola Catania (impact community a Palazzo Biscari di Catania) sono le tre startup siciliane che, insieme ad altre 17 provenienti da tutta Italia, hanno iniziato ieri a lavorare a "Inclusione, impatto sociale e salute" e "New energy, green e clean tech" i due nuovi programmi di accelerazione di "Bravo Innovation Hub", il programma del ministero delle Imprese e di Invitalia dedicato alle imprese più innovative.

Il programma Bravo Innovation Hub è realizzato nell'ambito dell'Asse VI del Pon Ic 2014-2020-React-EU ed è alla sua terza edizione, dopo i successi dei programmi "+Turismo +Cultura" e "Agrifood". Si tratta dei migliori team imprenditoriali, 10 per ogni programma di accelerazione, selezionati da Invitalia con una call nazionale: i busi-

ness analyst dell'Agenzia hanno valutato le soluzioni proposte, le potenzialità dell'impresa e il team imprenditoriale dei progetti arrivati. Obiettivo, rendere più rapido ed efficace l'ingresso sul mercato delle idee d'impresa più innovative.

Per 12 settimane, all'interno dei locali dei Cantieri culturali della Zisa, le startup parteciperanno al percorso di accelerazione per cui sono state selezionate, che verrà realizzato da dpixel Srl con Polo Meccatronica Valley, SocialFare Impresa Sociale e Consorzio Univer, le società vincitrici del bando di gara indetto da Invitalia.

Tutte le 20 startup sono state presentate nel corso di un evento a Villa Niscemi a Palermo, che ha offerto l'occasione anche per confrontarsi sui temi legati all'imprenditorialità sul territorio. dove Invitalia

è molto presente. L'Agenzia, infatti, in Sicilia ha sostenuto complessivamente 2.625 imprese, per oltre 1 miliardo di investimenti e circa 500 milioni di agevolazioni.

A livello nazionale, Invitalia nel 2022 ha sostenuto oltre 100.000 imprese, di cui circa 5.000 nuove. Ha, inoltre, contribuito a creare o salvaguardare oltre 34.000 posti di lavoro e ha attivato 18 miliardi di investimenti tramite agevolazioni.



Peso: 11%

Pensioni, discriminazioni a nudo

Inps. I meno abbienti hanno vita più breve e pensione più bassa, soprattutto le donne. E hanno subito maggiori perdite economiche dall'aumento dell'inflazione

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Circa 16,1 milioni di pensionati e quasi 322 miliardi di spesa per 20,8 milioni di prestazioni, con un divario marcato negli importi pensionistici tra uomini e donne. L'Inps fotografa la situazione della previdenza nel 2022 e avverte: le regole attuali sull'accesso al pensionamento con il calcolo della pensione uguale per tutti penalizzano le classi meno abbienti, perché hanno una speranza di vita più bassa e favoriscono quelle con i redditi più alti. Nel 22mo Rapporto annuale presentato dalla Commissaria, Micaela Gelera, prima donna a guidare l'Istituto, si sottolinea che la speranza di vita a 67 anni per gli operai è di quasi cinque anni inferiore a quella dei dirigenti (16 contro 20,9) e che il coefficiente di trasformazione uguale per tutti consegna una pensione ai meno abbienti più bassa di quella che avrebbero avuto considerando la loro reale aspettativa di vita. «Viceversa - si legge nel Rapporto - i più abbienti ottengono pensioni più elevate di quelle che risulterebbero da tassi che tengono conto della effettiva durata media

della loro vita».

Il Rapporto segnala che gli uomini, pur essendo circa il 48% dei pensionati, concentrano il 56% della spesa, ovvero 180,4 miliardi, contro i 141,5 erogati alle donne. Per gli uomini l'importo annuale medio del reddito da pensione è di circa 23.182 euro, per il 36% circa superiore a quello delle donne (16.994). Le donne riscuotono circa 515 euro al mese in meno degli uomini (considerando l'importo diviso per 12 mesi), ovvero circa il 26,67% in meno. Il dato è legato al fatto che le donne hanno carriere contributive più corte e spesso assenti. Anche per questo le donne vanno ormai in pensione a un'età media più alta di quella degli uomini, che utilizzano invece largamente il canale dell'uscita anticipata. L'Inps fa i conti anche sulle uscite con le Quote, rilevando che con Quota 100 sono già andate in pensione 433mila persone, circa 380mila tra il 2019 e il 2021, gli altri dopo, avendo raggiunto però i requisiti in quella finestra temporale. Molto meno consistenti sono le uscite con Quota 102, con 5.700 uscite nel 2022 e altre 4.874 nei primi cinque mesi del 2023, e Quota

103 (5.125 domande tra gennaio e maggio). Nel 2022 il ricorso a Opzione donna ha raggiunto 26mila unità.

L'Inps fa i conti anche sui risultati del cuneo contributivo: con il taglio previsto da luglio 2023 del 7% per i lavoratori con un imponibile pensionistico fino a 25.000 euro su base annua e del 6% per i lavoratori con un imponibile pensionistico fino a 35.000 euro, la retribuzione media stimata a ottobre 2023 dovrebbe aumentare di 98 euro lordi. Circa il 57% dei lavoratori beneficerebbe di importi superiori ai 100 euro mensili, mentre solo il 2% dei beneficiari riceverebbe meno di 80 euro.

L'Inps affronta anche la questione inflazione e quella dei working poor. Secondo l'Istituto, le famiglie nel quinto di reddito più basso hanno sperimentato tra il 2018 e il 2022 un aumento dei prezzi nel loro paniere di riferimento del 15%.

LA SPERANZA DI VITA DEI PENSIONATI

Quanti anni restano da vivere ai maschi pensionati di vecchiaia a 67 anni, suddivisi in 5 gruppi (quintili) in base al loro reddito coniugale

QUINTILI (dai più poveri ai più ricchi)	1°	2°	3°	4°	5°
Lavoratori dipendenti	16,0	17,1	17,7	18,0	18,7
Agricoltori	16,1	17,3	17,8	18,1	18,8
Artigiani/Commercianti	16,4	17,5	18,0	18,3	19,0
Dirigenti (ex INPDAl)	18,3	19,4	19,8	20,1	20,9
Totalizzazione e cumulo	17,7	18,8	19,3	20,4	20,4
MEDIA	16,3	17,4	17,9	18,9	18,9



Peso:30%



Riforma incentivi: ok del Senato, ora alla Camera

Razionalizza oltre 2mila agevolazioni alle imprese e le estende ai professionisti

MILA ONDER

ROMA. Via libera del Senato alla riforma degli incentivi, che passa ora alla Camera. La legge delega approvata dal governo a febbraio scorso, «iniziativa strategica e di ampio respiro, assolutamente necessaria al nostro sistema produttivo», come l'ha definita Adolfo Urso, fissa l'obiettivo generale di razionalizzare il quadro degli aiuti alle imprese, oggi troppo numerosi e frammentati. Una giungla di quasi 2.000 agevolazioni, in parte nazionali e in parte regionali, spesso difficilmente compatibili. Viene per questo introdotto un Codice degli incentivi, definendone principi e criteri direttivi, viene prevista la messa a regime della piattaforma telematica incentivi.gov e viene stabilito che i principi per il coordinamento con gli incentivi regionali dovranno essere in linea con la Politica di coesione europea.

L'offerta di aiuti con risorse pubbliche sarà più selettiva rispetto al passato. Le agevolazioni saranno prevalentemente destinate alle aree meno sviluppate del Paese (con un tasso di disoccupazione superiore al 20%), mentre i settori promossi saranno quelli delle tecnologie innovative, dell'intelligenza artificiale, dell'elettronica, dell'informatica, della robotica e automazione, a cui si aggiungeranno gli investimenti nel campo della ricerca per innovazione e sviluppo, della transizione ecologica e della salvaguardia dell'ambiente.

Nella distribuzione degli aiuti viene, inoltre, aggiun-

ta la necessità di valutare anche le dimensioni di impresa con riferimento alla definizione dell'Unione europea di piccola e media impresa, di piccole imprese a media capitalizzazione e di imprese a media capitalizzazione.

Equiparati, infine, imprese e professionisti. Nel corso dell'iter a Palazzo Madama è, infatti, stato introdotto via emendamento il nuovo principio per cui essere un professionista non preclude la possibilità di ricevere gli stessi incentivi di un'azienda, solo però «ove ne ricorrano i presupposti». La problematicità della differenza di trattamento era emersa soprattutto durante l'emergenza Covid, con l'approvazione dei contributi a fondo perduto per le attività colpite dalle restrizioni inizialmente destinati solo alle imprese.

Per il ministro Urso «il consenso unanime, senza voti contrari, che l'Aula del Senato ha espresso nel voto finale sulla riforma degli incentivi è sicuramente di buon auspicio per le imprese e uno sprone a fare di più e meglio sulla strada della semplificazione e dell'efficienza, che è alla base di ogni buona politica industriale. Ringrazio il sottosegretario Massimo Bitonci, che ha seguito i lavori in Commissione, e tutti i senatori per avere espresso un così ampio e significativo sostegno al provvedimento, a dimostrazione che si tratta di una iniziativa strategica e di ampio respiro, assolutamente necessaria al nostro sistema produttivo. Un segnale di fiducia nei confronti delle nostre imprese».



Peso: 18%

**CATANIA****BLACK JOB**

**Black job: corruzione
all'Ispettorato del lavoro
Il turno delle difese
Il turno delle difese
«Non c'è alcuna
prova del patto
corruttivo»**

Gli avvocati di due imputati hanno chiesto l'assoluzione dei loro assistiti. Il processo è stato rinviato per le ultime arringhe.

LAURA DISTEFANO pagina III

La sentenza tarda ancora una volta ad arrivare nel processo Black Job, frutto dell'inchiesta che alcuni anni fa creò uno scossone all'interno dell'Ispettorato del Lavoro. Le arringhe di alcuni avvocati sono state rinviate al 21 novembre prossimo. Martedì mattina, davanti ai giudici della Terza sezione penale hanno discusso - tra gli altri - gli avvocati Giuseppe Lo Faro ed Enzo Mellia, rispettivamente difensori dell'imprenditore Salvatore Calderaro e

della responsabile dell'ufficio Affari legali e contenzioso dell'Irl Rosa Maria Trovato. Lo Faro ha ripercorso con dovizia di particolari la vicenda processuale evidenziando che nel dibattimento non è emersa alcuna prova dei reati contestati: dalla corruzione al falso per occultamento. L'indizio principe è il video in cui l'ex deputato regionale Marco Forzese prende il fascicolo di un contenzioso dell'imputato e lo nasconde sotto il giubbotto dell'imprenditore. Quella documentazione poi sarà ritrovata sotto il materasso della madre di Calderaro. L'obiettivo di quella sottrazione sarebbe stata quella di avere un'agevolazione nella pratica attraverso la richiesta di favori al direttore Tito Amich, ma il legale ha evidenziato come invece tutti gli iter siano stati avviati e che poi al suo assistito sia arrivata la cartella esattoriale che ha regolarmente pagato. Fatti che farebbero sgretolare la tesi accusatoria, secondo il difenso-

re. Inoltre nessun utilità a Forzese sarebbe arrivata a livello politico. L'ex parlamentare Ars ha solo presentato Calderaro come una persona che lo ha sostenuto nella sua attività politica. Ma da un'affermazione - per l'avvocato - non si può costruire un fine di un patto corruttivo. Il pm Fabio Regolo però ha chiesto nei confronti di Calderaro una pena a 5 anni. Lo Faro ha chiesto al tribunale una sentenza di assoluzione.

Per Mellia non ci sono nella condotta della sua assistita gli elementi per contestare la corruzione tipica. Il difensore ha inoltre rimarcato le parole già espresse dal pm che ha chiesto l'assoluzione per Trovato.

Nella prossima udienza sarà il turno dei legali di Amich, gli avvocati Salvatore Trombetta e Isabella Giuffrida.

LA.DIS



La guerra tra la compagnia e il governo

Scontro con Ryanair sos dagli aeroporti “Rischioso rompere”

di **Gioacchino Amato**

La minaccia di O'Leary
di tagliare il traffico
viene presa sul serio
dalle società di gestione

In silenzio con il fiato sospeso. I manager degli aeroporti siciliani guardano con preoccupazione all'inasprirsi dello scontro fra la compagnia low cost irlandese Ryanair e i governi nazionale e regionale. In ballo c'è quasi la metà del traffico aereo da e per la Sicilia, fra 9 e 10 milioni di passeggeri sui quasi 20 milioni che ogni anno passano per i sei scali dell'Isola, buona parte a Catania e Palermo.

La minaccia di Michael O'Leary, amministratore delegato del gruppo irlandese, di tagliare fra un paio di settimane il 10 per cento delle rotte nazionali dagli scali siciliani viene presa molto sul serio da sindacati e società di gestione ma tutti confidano che ci sia ancora spazio per allentare la tensione e non arrivare alla rottura. L'annuncio, non a caso, avviene a poche settimane dalla presentazione della stagione invernale di Ryanair negli aeroporti siciliani e rispetto alla programmazione estiva una riduzione di rotte e frequenze è fisiologica e va ben oltre il 10 per cento.

I voli invernali,

escludendo il picco delle vacanze natalizie, sono in media il 30 per cento in meno di quelli estivi. O'Leary potrebbe aver voluto giocare sull'equivoco per bloccare il decreto del ministro delle Imprese, Adolfo Urso.

Il discorso diventerebbe preoccupante se invece gli irlandesi tagliassero il 10 per cento oltre al normale 30 per cento di calo invernale. Gli aeroporti, nel dubbio, evitano di schierarsi nella lotta fra Ryanair e la politica perché se inimicarsi la prima compagnia per traffico in Italia si tradurrebbe in grosse perdite economiche, anche mettersi contro Schifani, Urso e il presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma, paladini della lotta al caro voli, potrebbe far traballare più di una poltrona. Si preferisce lavorare nell'ombra per cercare di far raffreddare il clima. E continuando a lavorare sia sull'imminente stagione invernale che sulla prossima estate.

Oggi la Sac che gestisce lo scalo di Fontanarossa presenterà ufficialmente l'atterraggio di Aeroitalia nello scalo etneo dove dal primo ottobre la compagnia di Gaetano Intrièri inizierà i suoi voli da e per Roma Fiumicino. A Comiso è arrivata ufficialmente anche easyJet che a novembre inizierà i voli fra lo

scalo ibleo e Milano Malpensa e nella prossima estate volerà anche fra Comiso e Napoli.

Palermo lavora a riavere il diretto con New York e al momento presenta una programmazione invernale più ricca dello scorso anno come pure Catania. A Trapani

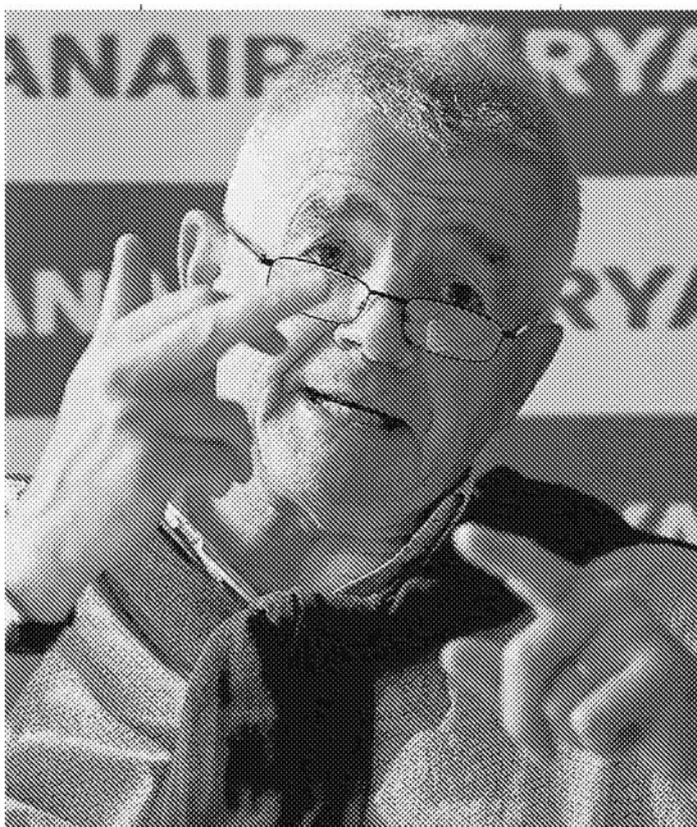
oggi si festeggerà il milionesimo passeggero e soprattutto il ritorno all'attivo in bilancio. Ma i management di tutti gli scali sanno bene che solo Ryanair può assicurare un così elevato numero di collegamenti grazie a una flotta da oltre 500 aerei in ulteriore e continua espansione. Persino il presidente dell'Airgest, la società di gestione di Trapani Birgi controllata dalla Regione, Salvatore Ombra, dichiara che continuerà la sua «attività di aviation marketing alla ricerca di nuovi vettori» facendo intendere che pagare le compagnie per volare è ormai un meccanismo necessario.



Peso:48%

I tagli di Ryanair, per Leonardo La Piana e Dionisio Giordano della Cisl «potrebbero mettere a rischio nei territori di Palermo e Trapani la mobilità dei cittadini e il flusso turistico. Ci auguriamo che si possa avviare un dialogo produttivo fra le istituzioni nazionali, regionali e Ryanair». Preoccupato anche Gianluca Colombino, segretario generale Lega Cisl: «Ryanair garantisce circa il 60 per cento dei voli di Punta Raisi: lo scontro frontale voluto dal presidente Schifani non solo non ha portato benefici ma ha addirittura danneggiato la Gesap, il turismo e i cittadini che sono gli azionisti di maggioranza dell'aeroporto. Ci auguriamo

che in vista della programmazione invernale il presidente e l'amministratore delegato evitino di inasprire ulteriormente i toni, lasciando a chi ha competenza ed esperienza il compito di rapportarsi con le compagnie».

**▲ Linea dura**

Michael O'Leary
amministratore
delegato di Ryanair



Peso: 48%

Riforma tributaria**Nuova riscossione**

Servizio a pag. 4

Il Fisco costretto a fare i conti con un magazzino di crediti erariali che ha raggiunto la cifra monstre di 1.600 miliardi

La nuova riscossione dopo la riforma tributaria

La legge delega (n. 111/23) si pone l'obiettivo di mandare in soffitta cartella e ruolo, velocizzando i rimborsi

ROMA - Anche in materia di riscossione la legge delega sulla riforma tributaria (legge 111 del 4 agosto 2023), all'articolo 18, prevede importanti novità.

D'altronde, con un ammontare di magazzino di crediti erariali di circa 1.600 miliardi di euro, la metà dei quali di fatto assolutamente non riscuotibili, cercare soluzioni idonee a superare l'attuale sistema, farraginoso e poco efficace, rappresenta anche in questo caso una esigenza ed un obiettivo imprescindibile.

Con il citato articolo 18, il legislatore ha stabilito che il Governo, con i decreti legislativi che dovrà emanare entro due anni, provveda ad incrementare, anche attraverso apposita pianificazione dell'attività da svolgere (concordata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze), l'efficienza dei sistemi della riscossione, dei tributi sia nazionali che locali. A tal fine, tra l'altro, dovrà:

a) semplificare le procedure secondo i principi di efficacia ed economicità, puntando essenzialmente ad obiettivi di risultato, magari raggruppando i crediti in relazione al valore;

b) provvedere al discarico automatico, al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello dell'affidamento, delle quote non riscosse;

c) dare la possibilità all'ente creditore, anche dopo il discarico, di riaffidare in riscossione le somme discaricate, quando divengano noti nuovi e significativi elementi reddituali o patrimoniali;

d) salvaguardare sempre il diritto di credito, mediante il tempestivo tentativo di notificazione della cartella di pagamento non oltre il nono mese successivo a quello di affidamento del carico ed evitando sempre il verificarsi della prescrizione;

e) modificare progressivamente le condizioni di accesso ai piani di rateazione, in vista della stabilizzazione a 120 del numero massimo delle rate;

f) potenziare l'attività di riscossione coattiva dell'agente della riscossione, anche attraverso il progressivo superamento dello strumento del ruolo e della cartella di pagamento, al fine di anticipare l'incasso delle somme dovute dal debitore;

g) ridurre i tempi per l'avvio delle azioni cautelari ed esecutive;

h) estendere il termine di efficacia degli atti di riscossione, per assicurare una maggiore rapidità dell'azione di recupero;

i) razionalizzare l'informatizzazione e la semplificazione delle procedure di pignoramento dei rapporti finanziari, che non possono in ogni caso eccedere complessivamente la misura della sorte capitale, degli interessi e di ogni relativo accessorio fino all'effettivo soddisfo;

l) individuare un nuovo modello organizzativo del sistema nazionale della riscossione, anche mediante il trasferimento delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall'agente nazionale della riscossione, o di parte delle stesse, all'Agenzia delle entrate, in modo evitare l'attuale netta separazione tra l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle entrate-Riscossione (il soggetto che svolge le attività di riscossione);

m) individuare in via tassativa dei casi in cui si configuri, in capo a persone fisiche o giuridiche che maneggiano denaro, valori o altri beni pubblici, di qualsiasi natura, l'obbligo di resa del conto;

n) rivedere la disciplina dei rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto al fine di razionalizzare e semplificare le

relative procedure;

o) prevedere una disciplina della riscossione nei confronti dei coobbligati solidali che assicuri un corretto equilibrio tra la tutela del credito erariale e il diritto di difesa;

p) assicurare un'adeguata tutela del contribuente nel corso delle attività istruttorie poste in essere dall'Amministrazione finanziaria.

In pratica, dopo la riforma, anche attraverso una migliore pianificazione del lavoro e miglioramenti dal punto di vista procedurale ed organizzativo, compreso l'accorpamento dell'Agenzia delle Entrate (ente impositore) con l'Agenzia delle Entrate-Riscossione (l'agente della riscossione), dovremmo assistere anche al progressivo superamento della cartella e del ruolo alla velocizzazione dei rimborsi ed all'aumento fino a 120 (a regime) delle rate concedibili in caso di dilazione.

Salvatore Forastieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Permane confusione interpretativa sulla decorrenza dell'esenzione



Peso: 1-1%, 4-48%

BIANCAVILLA

Colpo finale al clan mafioso presi il reggente e 12 affiliati sequestrate due aziende

SAGA CRIMINALE Pallottole e sangue la faida mafiosa per conquistare il trono maledetto

Estorsioni e traffico di droga: arrestate dai carabinieri 13 persone del clan Toscano-Tomasello-Mazzaglia, cellula della famiglia mafiosa Santapaola-Ercolano.

SOTTILE E DISTEFANO pagina X

LAURA DISTEFANO

Bisogna pescare tra i fascicoli del nuovo millennio per trovare la prima e importante operazione che ha certificato l'esistenza della famiglia mafiosa Toscano-Tomasello-Mazzaglia di Biancavilla. Clan direttamente collegato a Cosa nostra catanese. L'operazione Vulcano portò in carcere, nel 2000, una schiera di affiliati al gruppo referente dei Santapaola-Ercolano di Catania. A inchiodare i boss di Biancavilla furono un folto numero di collaboratori di giustizia, partendo da Filippo Malvagna, Alfio Licciardello, Liberato Mirena, Roberto Spampinato, Francesco Bonomo, Alessio

Verzì e Carmelo Zappalà. E fu soprattutto quest'ultimo a fornire ai pm della Dda etnea l'organigramma che all'epoca mise ai vertici Salvatore Toscano, Placito Tomasello e Giuseppe Mazzaglia, detto 'Fifiddu. Quest'ultimo nel 2010 fu ammazzato intorno alle 14 in Via Carlo Pisacane a bordo di una city car. Fatale fu per il capomafia non rispettare gli arresti domiciliari. Non fu l'unico boss a finire sotto una pioggia di pallottole. Da quello storico blitz vennero fuori anche i nomi di Alfredo Maglia e Roberto Ciadamidaro, il primo (diventato reggente) ammazzato il 28 ottobre 2013 e il secondo (era in vacanza) dieci mesi prima. Nel 2004 scattò l'operazione The Wall che coinvolse un altro predestinato alla condanna a morte: Agatino Bivona, storico autistica di Fifiddu, fu freddato nel 2014 appena mise i piedi fuori dalla palestra. Dalle pieghe di quelle ordinanze ci sono i nomi di personaggi che anche recentemente sono rimasti incastrati in blitz e inchieste: i fratelli Vito e Pippo l'avvocato Amoroso, Alfio Ambrogio Monforte

(sotto processo per l'omicidio Maglia). La storia criminale del clan di Biancavilla è contrassegnata da sangue. Non a caso la cittadina etnea rientra in quel terrificante "Triangolo della Morte" assieme ad Adrano e Biancavilla. Una guerra di mafia intestina. Di boss affamati di sedersi sul trono. Un trono forse maledetto. Monforte fu salvato nel 2014 grazie al blitz Garden della polizia che fermò i sicari con il colpo in canna. Pochi mesi prima fu ucciso Nicola Gioco, appena 19enne. Nel 2015 Pippo Mancari U Pipi, arrestato oggi perché ritenuto l'ultimo reggente (almeno dal 2018 al 2020), uscì indenne da un agguato. Ora c'è un vuoto di potere. Ma il clan ha avuto sempre una grande capacità di rigenerarsi. Molte volte però lo ha fatto a colpi di lupara.



Peso: 13-5%, 22-13%

Biancavilla, “Ultimo atto” per il reggente del clan e altri 12 tra boss e gregari

Operazione dei carabinieri. Colpiti i Toscano-Tomasello-Mazzaglia estorsioni a sei aziende, anche per far giocare gratis i figli dei detenuti

MARY SOTTILE

BIANCAVILLA. Le intercettazioni telefoniche e ambientali, insieme agli appostamenti, hanno consentito di raccogliere gli elementi, come tessere di un puzzle, uno alla volta. A questo si aggiunge il contributo di alcuni collaboratori di giustizia che hanno svelato l'organigramma e i ruoli assegnati ai componenti delle associazioni mafiose tra Biancavilla ed Adrano.

C'è tutto questo dietro l'operazione “Ultimo atto”, condotta dai carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Paternò, coordinati dalla Dda del capoluogo etneo e che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 persone, di Biancavilla e Adrano.

Complessivamente gli indagati sono 19. Diverse le accuse per loro, si va dall'associazione di tipo mafioso, all'estorsione, per arrivare all'associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, con i reati aggravati dal metodo mafioso. A emettere l'ordinanza il Gip del Tribunale di Catania, con gli indagati rintracciati nelle province di Catania e L'Aquila.

Un duro colpo per il clan dei “Toscano-Tomasello-Mazzaglia” di Biancavilla, articolazione mafiosa legata al clan catanese dei Santapaola-Ercolano.

L'indagine parte nel 2018, dopo il

tentato omicidio di Davide Galati Massaro, avvenuto il 9 settembre di quell'anno. Un banale incidente nel quale era rimasto coinvolto Galati Massaro, stava rischiando di generare una guerra tra bande criminali tra Biancavilla e Adrano.

In dettaglio, le manette ai polsi sono scattate per i biancavillesi: Manuel Salvatore Amato, di 30 anni; Fabrizio Distefano, 32 anni; Placido Galvagno, 47 anni; Giovanni Gioco, 64 anni; Piero Licciardello, 29 anni; Giuseppe Mancari, detto “u Pipi”, 75 anni, di Biancavilla, indicato come il reggente del clan Toscano-Tomasello-Mazzaglia. Mancari è stato condannato all'ergastolo con isolamento diurno per omicidio, dopo la concessione di indulto e di plurime riduzioni di pena, è tornato in libertà nel 2009, con liberazione condizionale.

Tra gli altri arrestati, figurano: Nunzio Margaglio, 28 anni di Biancavilla; Carmelo Militello, 49 anni, di Adrano; Gabriele Nicola Minissale, 30 anni, di Biancavilla; Alfio Muscia, 44 anni, di Biancavilla; Ferdinando Palermo, 46 anni; Mario Venia, 47 anni; Carmelo Vercoco, 50 anni, tutti di Biancavilla.

I carabinieri hanno accertato le estorsioni con vittime alcuni imprenditori di Biancavilla che non denunciavano per paura. Per loro l'obbligo di versare tra 100 e 500 euro, a Natale,

Pasqua e per la festa del Patrono, San Placido. Almeno 6 le imprese taglieggiate, con 7 episodi ricostruiti. Le aziende taglieggiate sono attive nei settori dell'edilizia, della ristorazione e del commercio (all'ingrosso e al dettaglio). Accertata l'imposizione del “pizzo” anche ai gestori degli stand per la vendita di carne di cavallo, allestiti durante la festa di S. Placido. Vittime dell'estorsione sarebbero stati anche i giostrai, costretti a donare circa 2000 biglietti ai figli dei detenuti.

Nel corso dell'attività di indagine, sono stati sequestrati armi e droga. Sequestrate, in via preventiva, le società “MM Logistic” di Miriana Militello e “M.N. Trasporti s.r.l.”, con sede ad Adrano e Biancavilla, oltre a conti correnti e beni aziendali, sia mobili che immobili, per un valore di circa 5 milioni di euro.

Il sindaco di Biancavilla Antonio Bonanno, evidenzia: «Esprimo soddisfazione e annuncio sin d'ora che, come avvenuto in passato, il Comune si costituirà parte civile a difesa del buon nome della città e a tutela di cittadini e operatori economici».



Peso: 53%



Salvatore Amato



Fabr. Distefano



Plac. Galvagno



Giovanni Gioco



Licciardello



G. Mancari



N. Margaglio



C. Militello



N. Minissale



Alfio Muscia



Ferd. Palermo



Mario Venia



Carm. Vercoco



La conferenza stampa ieri al comando provinciale di Catania



Le armi ritrovate dai carabinieri



Peso: 53%

L'ANALISI

Femminismo e Management, due strade destinate finalmente ad incontrarsi

ROSARIO FARACI

Il femminismo nelle teorie manageriali è stato al centro di un recente workshop organizzato da Elita Schillaci (UniCt) e Arabella Mocchiari Li Destri (UniPa) sotto l'egida della Società Italiana di Management, di cui le due docenti sono rispettivamente consigliera e presidente. Avendovi preso parte, rassegnò alcune considerazioni a margine, pur sapendo che si tratta di un terreno scivoloso.

Incipit. Il femminismo come movimento di rivendicazione della parità di genere e lotta alle discriminazioni supera ogni tradizionale metrica binaria nella quale si può cadere parlando di maschi e femmine. Se può esserci concettualmente una dualità di maschilismo e gino-centrismo, patriarcato e matriarcato, mascolinità e femminilità, non esiste alcun contraltare al femminismo. A meno di voler parlare di antifemminismo che però è altra cosa, è andare contro. Il femminismo oggi ha incluso questioni di identità, diversità e intersezionalità.

Focalizzando il tema solo su lavoro, impresa e management, le evidenze sono schiaccianti, come dimostrano diversi report. I problemi principali sono di tre ordini: il "gender gap" salariale; il soffitto di cristallo; le altre discriminazioni. Le donne contano ancora poco, soprattutto in alcune aree geografiche. Se non arrivano sempre a posizioni di potere, non significa però che valgano meno. Alla radice di questi divari

ci sono aspetti sociali, vincoli legislativi, stereotipi di genere, modelli culturali dominanti.

Poniamoci una domanda, apparentemente ovvia. Se il mondo avesse una maggiore presenza di donne nei posti che contano, sarebbe migliore di quello attuale? Sicuramente sarebbe diverso. E siccome il mondo attuale difetta tantissimo per obiettivi di "parità", la risposta è consequenziale.

Però va data risposta pure ad un'altra domanda. Non è per caso che, con le sue assunzioni non sempre dimostrabili, le teorie più o meno falsificate, la cassetta di attrezzi a disposizione di chi fa impresa e di chi la guida ai vertici, il management sia in parte da ripensare? Nella ricerca scientifica dove lo si indaga; nelle aule universitarie dove lo si insegna; nei corsi di formazione dove lo si approfondisce; nelle imprese ed organizzazioni dove lo si pratica? Sì, il management va ridisegnato, perché è nato e maturato nel contesto della rivoluzione industriale ma adesso la società è radicalmente cambiata. A parte gli slanci degli ultimi due decenni, il management ha sempre ignorato il tema delle diversità.

Esplorare poi la diversità delle donne è un argomento delicato. Diversità biologica? Dovremmo tirare in ballo gli studi più recenti di epigenetica per provare a rispondere. Diversità di ruoli - di caregiver della donna, di provider degli uomini? Spesso sono convenzioni sociali. Diversità di preparazione? A scuola e all'università le ragazze sono più brave; è strada facendo che le donne

poi diventano "invisibili". Diversità di intelligenza emozionale? Può darsi, ma questo argomento rischia di essere divisivo più che inclusivo.

E allora?

Sicuramente le teorie e gli approcci di management vanno rivisti e lo dimostra il fatto che i temi di sostenibilità, responsabilità sociale, etica, diversità e inclusione stanno pian piano entrando nella ricerca e nelle università. Si stanno esplorando nuove metriche per valutare le performance aziendali, quelle imprenditoriali e socio-ambientali in aggiunta alle tradizionali economico-finanziarie. Si stanno affrontando con i giovani i temi di work-life balance, vivibilità dei luoghi di lavoro, politiche e strumenti flessibili per l'occupazione, nuove forme di leadership gentile e meritocrazia.

Qui sensibilità e preparazione femminili sono fondamentali. Per svoltare ed innovare, come hanno fatto altri Paesi, ad esempio quelli scandinavi. Dove le donne sono madri, ma non sono le uniche caregiver della famiglia, e molte di loro rivestono ruoli sociali strategici. E quando non sono madri per vari motivi, percorrono nuovi sentieri di generatività individuale e familiare che alimentano pure originali flussi di generatività sociale.

Torniamo alla domanda di partenza. Che mondo sarebbe con più donne nei posti che contano? Diversamente migliore. ●



Un mondo diversamente migliori se ci fossero più donne a comandare



Rosario Faraci, giornalista pubblicitario, insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania



Peso: 27%

Attività produttive

Aiuti imprese, freno ai cumuli

Servizio a pag. 8

Pubblicata una circolare per due misure, finanziate col Po Fesr, relative a ristrutturazione aziendale e aiuti in "De minimis"

Imprese, un freno al cumulo di finanziamenti

L'assessorato regionale alle Attività produttive pone una serie di paletti per evitare sovrapposizioni

PALERMO - Un limite alle imprese in Sicilia che tentano di fare incetta di finanziamenti pubblici. Il dipartimento regionale delle Attività produttive ha pubblicato una circolare esplicativa inerente la cumulabilità degli aiuti, a firma del dirigente del servizio 3/S, Giuseppe Giudice, e del dirigente generale Carmelo Frittitta.

Nello specifico, il documento richiama il Po Fesr Sicilia 2014/2020, azione 3.1.1_03, che fornisce agevolazioni per processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, e azione 3.5.1_02, che fornisce aiuti alle imprese in fase di avviamento in "de minimis". Entrambi gli avvisi dispongono all'articolo 3.6 che "il contributo non è cumulabile con altri finanziamenti pubblici, nazionali, regionali o comunitari, per le stesse spese ammissibili". Si va a configurare però la necessità di valutare la cumulabilità delle agevolazioni relative alle misure di sostegno in questione alla luce di un eventuale utilizzo da parte dei soggetti beneficiari di misure di sostegno che prevedano la concessione di garanzie pubbliche per l'accesso al credito ordinario, come nel caso del Fondo Centrale di Garanzia, o altri strumenti che rientrano nella categoria dei cosiddetti "aiuti trasparenti", definiti in tal modo quando il beneficiario non è un'impresa in difficoltà e l'equivalente sovvenzione al lordo è stata calcolata sulla base dei tassi di interesse praticati sul mercato al momento

della concessione.

I limiti rispetto alla possibile cumulabilità sono già stati imposti nel regolamento Ue numero 1407/2013 che dispone, all'articolo 5, che "gli aiuti de minimis concessi a norma del presente regolamento possono essere cumulati con gli aiuti de minimis concessi a norma del regolamento Ue n. 360/2012 della Commissione a concorrenza del massimale previsto in tale regolamento. Essi possono essere cumulati con aiuti de-minimis concessi a norma di altri regolamenti de-minimis a condizione che non superino il massimale". Ancora, gli aiuti de-minimis non sono cumulabili con aiuti di Stato concessi per gli stessi costi ammissibili o con aiuti di Stato relativi alla stessa misura di finanziamento, se tale cumulo comporta il superamento dell'importo di aiuto più elevato fissato per categoria o in una decisione adottata dalla Commissione. Quindi, quando la garanzia pubblica richiesta dal soggetto beneficiario avesse ad oggetto costi ammissibili coincidenti con quelli oggetto del programma di investimenti agevolato, a valere sulle misure di sostegno in questione, il cumulo tra le agevolazioni non è consentito.

Nel caso in cui la garanzia pubblica ottenuta dal soggetto beneficiario non fosse stata utilizzata per specifici costi ammissibili individuabili o quando la stessa garanzia fosse stata richiesta ed ottenuta a fronte di costi di investimento diversi da quelli oggetto del programma di investi-

mento agevolato sulle misure di sostegno in questione, il cumulo tra le agevolazioni è consentito. Restano sempre ferme le soglie massime di cumulabilità per "impresa unica" per il beneficiario in regime di de minimis, come indicato all'articolo 3 del regolamento omonimo.

Ai sensi di questo regolamento, infatti, più imprese sono considerate "impresa unica" quando un'impresa detenga la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa; potendo, in tal modo, nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa. Tale controllo può avvenire in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima, o, ancora, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa.

Michele Giuliano



Peso: 1-1%, 8-36%

**CALTANISSETTA****L'attesa per Montante
sulle motivazioni
del processo d'appello**

CALTANISSETTA. C'è attesa per il deposito delle motivazioni del processo d'appello con il rito abbreviato concluso nel luglio dello scorso anno a carico di Antonello Montante a cui il tribunale ha scontato la pena a 8 anni. Una lunga attesa per le parti civili ma anche per i legali dei 26 imputati del maxiprocesso.

Al tribunale di Caltanissetta l'appuntamento è fissato il lunedì per la celebrazione del processo con l'elenco di 26 imputati che potrebbe essere ulteriormente smaltito per prescrizione. Ma ogni posizione verrà trattata di volta in volta. Finora a voler rinunciare alla prescrizione del reato, che è già pre-

scritto, finora è stato Letterio Romeo.

Il clou dibattimentale a cinque anni dall'inizio del processo ancora è distante. Tra il primo ed il secondo filone processuale, che sono stati riuniti, sono state celebrate un'ottantina di udienze e non sono stati sentiti i big della politica tra cui l'ex presidente ed oggi ministro Nello Musumeci. E mancano ancora all'appello gli investigatori della Squadra mobile di Caltanissetta che hanno lavorato in sordina per smantellare quello che i magistrati hanno ritenuto essere un "sistema dell'antimafia" malato.

Una lunga attesa. Ad alcuni im-

putati non si contesta l'associazione mafiosa (come erroneamente riportato nell'edizione di martedì e ce ne scusiamo con l'imprenditore Carmelo Turco e con Linda Vancheri) ma l'associazione semplice.



Peso: 9%



CATANIA

PREFETTURA

Oggi in Prefettura audizioni della
Commissione regionale antimafia

Commissione regionale antimafia incontra oggi istituzioni e sindaci

SERVIZIO pagina VI

La commissione regionale Antimafia, presieduta da Antonello Cracolici, oggi si riunirà a Catania per concludere il primo giro di mappatura sullo stato della criminalità organizzata in Sicilia. Alle 11, in Prefettura, incontro con il prefetto Maria Carmela Librizzi, con il questore Vito Calvino, con il comandante provinciale dei carabinieri, Salvatore Altavilla, con Antonino Raimondo, comandante

provinciale della guardia di finanza, e con Salvatore Montemagno, capo del centro operativo della Direzione investigativa antimafia etnea.

Poi, dalle 13, saranno auditi il procuratore generale facente funzioni presso la corte d'Appello, Carlo Caponcello, il procuratore capo Carmelo Zuccaro e Roberto Di Bella, presidente del Tribunale per i minorenni.

Infine, dalle 15, l'incontro con i 58 sindaci della provincia. ●



Peso: 13-1%, 18-7%

Ieri a Roma affidati i lavori della tratta della metropolitana: conclusione prevista entro il 2026

Misterbianco-Paternò, c'è la firma

Da qui a fine
anno l'impresa
dovrà elaborare
il progetto
esecutivo, il via
ai cantieri
nei primi mesi
del 2024

Metro, via alla tratta Misterbianco-Paternò a Roma firmato il contratto di affidamento

Fce. Conclusione dei lavori prevista entro il 2026. E l'apertura della stazione Fontana slitta in primavera

Firmato ieri a Roma il contratto di affidamento lavori della tratta Misterbianco-Paternò della metropolitana, strategica nell'ottica del completamento dell'intera rete. Importo complessivo dell'opera, che attraverserà tre Comuni e prevede la realizzazione di cinque stazioni, 672 milioni di euro. Entro fine anno il progetto esecutivo, nei primi mesi del 2024 l'apertura dei cantieri. Conclusione lavori entro il 2026.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Quando si firma un contratto significa che l'opera si farà sicuramente. Prima o poi». Una delle regole auree e non scritte di ingegneri e urbanisti si applica benissimo alla Circumetnea, specie in quel "prima o poi". Se ieri a Roma c'è stata l'attesa firma del contratto per l'ultimo tratto della metropolitana, da Misterbianco centro a Paternò, di contro in città l'altrettanto fremente attesa per l'apertura della stazione Fontana, che prevede un agile e utilissimo passaggio pedonale sotterraneo che conduce direttamente all'ospedale Garibaldi Nesima, sarà delusa da una nuova e prudente data di apertura, slittata alla prossima primavera. La nuova data per la stazione Fontana è stata confermata dal commissario del governo, Virginio Di Giambattista, presente al tavolo romano assieme al dg Fce, Salvo Fiore, al rup, Daniele Zito, e a Claudio Dogliani, ad di Sis, il consorzio appaltatore della tratta Misterbianco-Paternò, noto per aver realizzato il Sistema Tram e il Passante ferroviario a Palermo.

Importo complessivo dell'opera 672 milioni di euro. Prossima tappa il progetto esecutivo, apertura del cantiere prevista nei primi mesi del 2024.

«La firma di oggi (ieri, ndr) è importante, i presupposti sono ottimi e dobbiamo continuare così - ha commentato Di Giambattista - Il "fronte Paternò" non ha avuto vita facile per il fallimento dei progettisti, nonostante tutto siamo andati avanti senza ritardi».

di nella consegna del progetto e ci sono tutti i presupposti per portare a termine l'opera nei tempi previsti». Ovvero, conclusione lavori entro il 2026.

«Qualche altro problema - ha poi aggiunto - lo rileviamo su altri appalti, ad esempio il completamento delle stazioni di Fontana e Monte Po. Su Fontana, in particolare, non siamo nei tempi rispetto ai contratti. Prevediamo il completamento della linea entro dicembre, che non sarà funzionante finché non si ultimerà la stazione di uscita: la stima della ditta è 120 giorni da dicembre. Quindi, Fontana potrà aprire in primavera».

A stemperare la polemica innescata dai consiglieri comunali Gianina Ciancio e Graziano Bonaccorsi del M5S sulla «scomparsa dei nuovi treni, con ritardi e disservizi», con l'annuncio della convocazione del dg Fiore in commissione Trasporti, ci ha pensato lo stesso Fiore, che, sempre da Roma, ha assicurato «la messa in esercizio di due dei nuovi treni e la presentazione di un sesto venerdì (domani, ndr) alle 11 alla fermata Stesicoro e di tutti gli altri convogli dalla prossima settimana».

«Si è trattato - ha spiegato Fiore - di una manutenzione programmata iniziata subito dopo Ferragosto, proprio per arrecare il minor disagio all'utenza, su treni progettati ad hoc per la Circumetnea per arrivare a rimetterli in linea con l'inizio della scuola e garantire servizio e sicurezza a tutti gli utenti. Come ogni prototipo - ha aggiunto - i nuovi treni hanno avuto bisogno di un periodo di esercizio per poi valutare miglioramenti, alcuni posti in essere, e poter garantire una prestazione continuativa senza intoppi».

Altro tema "caldo" e che riguarda una grande platea di fruitori è il "Metroshuttle" fino alla Cittadella universitaria e al Policlinico, servizio richiesto a gran voce e di cui si discuterà domani in una riunione al Comune, assieme a Fce, Università e Amts. «Fce ha dato la sua disponibilità - rileva Fiore - ma è una decisione che va presa di concerto, non certo in autonomia da Fce. Non c'è dubbio che si tratti di un servizio da rendere, che serve una linea dedicata che colleghi la stazione della metropolitana con il polo universitario e il Policlinico. Di fatto, senza questo collegamento, i 1.700 posti del parcheggio scambiatore Santa Sofia sono destinati a restare inutilizzati, come accade oggi, perché non esistono i collegamenti. Basta davvero poco per cambiare la mobilità di tutti



Peso: 13-9%, 16-47%

noi, se davvero vogliamo parlare di mobilità integrata».

Resta in sospeso, o per lo meno finora senza significativi atti decisionali al netto di riunioni sterili, il biglietto integrato Fce-Rfi, che potrebbe riguardare anche Amts. Perché no? ●

ATTRAVERSA TRE COMUNI

I lavori sono stati affidati al Consorzio Sis di Torino. Si tratta di 11,5 chilometri attraverso tre Comuni: Misterbianco, Belpasso (con la frazione di Piano Tavola) e Paternò, con 5 stazioni da realizzare: Gullotta (Misterbianco), Belpasso (Piano Tavola), Valcorrente (centro commerciale di Etnapolis), Giaconia (corrispondente al territorio di Palazzolo, in territorio di Belpasso, ma fondamentale per Paternò) e Ardizzone (Paternò).

In alto a sinistra la firma del contratto di affidamento dei lavori a Roma. A destra il rendering della stazione di Paternò



Peso: 13-9%, 16-47%

Trantino, cinque anni per voltare pagina “Necessario il senso civico dei catanesi”

Dal waterfront ai rifiuti, Forum con il sindaco di Catania che illustra il suo progetto di città



Intervista nelle pagine 6 e 7

Il sindaco di Catania ospite del QdS per il 3.017° forum con i Numeri Uno

Trantino, cinque anni per voltare pagina “Necessario il senso civico dei catanesi”

“Se i cittadini non hanno spirito di appartenenza, ogni nostra azione non risolverà nulla”

Nella sede del Quotidiano di Sicilia si è svolto il forum tra il nostro direttore, Carlo Alberto Tregua, e il sindaco di Catania, Enrico Trantino. Nel corso del colloquio sono stati affrontati le principali questioni strutturali che riguardano il Comune, dal bilancio alle infrastrutture, dai rifiuti alle criticità del personale.

Sindaco. da ex assessore all'Ur-

banistica se ne è occupato a lungo. Oggi che è primo cittadino, cosa ci può dire della riqualificazione del borgo di Ognina e, soprattutto, della demolizione del cavalcavia



sul Lungomare di Catania?

“Il borgo di Ognina merita riqualificazione e valorizzazione. Per quel che riguarda il waterfront, abbiamo trovato le somme per poter intervenire, ma non vogliamo realizzare qualcosa di provinciale o autoreferenziale. Per questo, come già detto in precedenza, lanceremo un concorso internazionale di progettazione e vedremo se chi vincerà vorrà procedere con la demolizione oppure diversamente. Noi pensiamo che il ponte vada rimosso per liberare il borgo e pensiamo di farcela. Rispetto al futuro del water front, vedremo quali idee verranno fuori per la riqualificazione fino a piazza Nettuno. Per rendere più appetibile la proposta, stiamo costituendo una giuria che +sarà presieduta da un architetto di fama internazionale. Ho chiesto che sia donna. Abbiamo l'interesse di un'olandese e di una mediorientale. Stiamo cercando di capire chi potrebbe essere. Dovremmo presentarla alla città il primo ottobre”.

Tutto è però legato all'apertura della viabilità di scorrimento, almeno la prima parte, che collega la circonvallazione altezza viale Ulisse alla via del Rotolo. L'opera è attesa da decenni e, nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi anni, sembra nuovamente bloccata. Cosa ci può dire?

“Chiaramente, è tutto subordinato al completamento e all'apertura della doppia carreggiata della viabilità di scorrimento. Purtroppo, mi sono reso conto che occorre pressare per accelerare i lavori di un'opera immaginata nel 2005 e che ancora non ha visto la luce. Ho personalmente parlato con Castrovinci, la ditta che sta lavorando sulla via Barraco: a brevissimo arriveranno i guard rail, immediatamente dopo ricominceranno a lavorare in modo da poter aprire una delle due corsie entro il mese di ottobre. Per quanto riguarda, invece, la seconda corsia, quella che da via del rotolo porta alla Circonvallazione, siamo ancora nella fase della progettazione. È stato necessario, dopo tutti questi anni, rivedere i prezzi e altro. Si sta procedendo con

la redazione del nuovo progetto che prevede anche le rampe di accesso per poi mandare tutto in gara. Pensiamo di poter completare tutto entro il 2024”.

Cosa ci può dire, invece, per quanto riguarda l'altro lotto della viabilità di scorrimento, quella che collegherà la via del Rotolo alla via Alcide De Gasperi?

“Il lotto Rotolo-De Gasperi pensavo fosse il più complicato. Per fortuna, gli espropri non sono così tanti e, a breve, potremo procedere. Ma, in questa fase, è difficile fare previsioni”.

Come si inserisce la pista ciclabile in questo scenario?

“Quella esistente non mi fa impazire, ma va riqualificata anche se, con la chiusura al traffico del Lungomare sarà pressoché inutile. Così come occorre mettere a regime cinquanta chilometri di pista già progettati ma non è semplice in una città come Catania”.

Da anni, a Catania, c'è un evidente problema di pulizia legato alla raccolta dei rifiuti. Uno scenario che non è cambiato con l'introduzione della raccolta porta a porta in tutta la città. Oltre i sacchetti lasciati sui marciapiedi, cosa che non aiuta a mantenere il decoro e la pulizia, c'è un evidente problema di discariche sparse in tutta la città e oltre. Come intende intervenire su questo settore?

“Non prendiamoci in giro, risolvere la questione è complicato. Sono tre le principali problematiche: innanzitutto, la questione relativa ai termovalorizzatori. Non possiamo più aspettare. Pare che il ministro Pichetto Fratin stia nominando il presidente della Regione, Renato Schifani, come commissario straordinario. Speriamo. La zona industriale di Catania sarebbe il luogo ideale, oltretutto, se l'impianto fosse collocato nell'ex acciaieria Megara potremmo avere già il sito per alto-



forno. In secondo luogo, il servizio di raccolta risente di appalto deficiente e sottodimensionato. Le risorse erano quelle, è vero, ma non va bene per la nostra città. Ho chiesto di intensificare lo spazzamento e la raccolta, ma stiamo pensando di ampliare l'appalto. Non possiamo immaginare che le cose restino così. Un'altra questione che va senza dubbio affrontata riguarda le modalità di conferimento: non si possono lasciare i rifiuti in strada, è indecoroso oltre che non igienico. Per questo, stiamo pensando a stipulare un accordo con i condomini per mettere i carrellati all'interno degli androni".

Che cosa ci può dire in relazione alla raccolta differenziata. Non temete che le percentuali possano tornare a scendere?

"Dobbiamo ammettere che gran

parte dei cittadini è refrattaria alla raccolta differenziata. Non solo i catanesi, mi riferisco anche al resto della provincia dove, fuori dai centri abitati, si trovano spesso distese di rifiuti e vere e proprie discariche. Bisogna fare di tutto per evitare quella che sta diventando una cancrena, ovvero la presenza di micro discariche che si ricreano anche quando puliamo. A volte le ditte sono proattive e intervengono con il ragno per liberare le strade, ma questa non può essere la soluzione. Il problema delle discariche noi possiamo risolverlo

una tantum con la pulizia generale – ma questo comporta l'abbattimento delle percentuali di differenziata e un aumento dei costi che già sono elevati. Ma se il cittadino non comprende il valore della propria azione, se non ha spirito di appartenenza,

non avremo risolto nulla. Per questo intensificheremo la campagna di promozione e sensibilizzazione: partiremo con le scuole. D'altronde, i bambini sono i migliori ambasciatori. Dobbiamo puntare su questo aspetto: se la città risponde con la solita litania, vedendo solo ciò che non va e non collaborando, vuol dire che ci si vuole continuare a fare del male. Ma, da questo punto di vista, credo che il rapporto dell'amministrazione con la città stia un po' cambiando, almeno guardando i social".

Testi di
Melania Tanteri
A cura di
Antonio Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Una donna architetto di fama internazionale per ripensare il water front”

“Sulla tratta Rotolo-De Gasperi a breve procederemo con gli espropri”

“Pensiamo a un accordo con i condomini per mettere i carrellati negli androni”

“Ho chiesto di intensificare lo spazzamento, ma stiamo pensando di ampliare l'appalto”

Forum

Le sfide del nuovo primo cittadino etneo



Peso: 1-24%, 6-32%, 7-26%



Peso: 1-24%, 6-32%, 7-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

Fotovoltaico come un impianto industriale. Fino a 10 MW non serve la Via

Quelli fotovoltaici sono impianti industriali, quindi le aree adiacenti entro 500 metri sono «idonee» per la realizzazione di altri impianti. Lo ha chiarito il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con una risposta a quesito, resa l'8 agosto scorso al comune di Villalba, in provincia di Caltanissetta.

Il dlgs n. 199/2021, in attuazione alla direttiva Ue 2018/2001 sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, ha stabilito che dovranno essere individuate delle aree da prediligere per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili al fine di raggiungere gli obiettivi indicati nel Pniec (*Piano nazionale integrato energia e clima*). Tali aree sono definite «aree idonee» e dovranno essere individuate dalle regioni a seguito dell'adozione di un decreto ministeriale che detti i criteri per la concreta individuazione delle stesse. Nelle more di tale processo normativo (sono trascorsi 22 mesi ed è circolata solo una bozza del decreto ministeriale), l'articolo 20, comma 8 del dlgs n. 199/2021 ha previsto delle aree idonee fin da subito tra cui sono comprese le aree agricole, esenti da vincoli culturali, racchiuse nel perimetro di 500 metri da impianti industriali e da stabilimenti.

Per le aree idonee sono previste rilevanti misure volte a velocizzare in modo significativo per l'installazione

degli impianti a fonti rinnovabili, quali l'innalzamento delle soglie a 10 MW per lo screening VIA regionale e a 20 MW per la VIA statale e la possibilità di ricorrere alla procedura abilitativa semplificata - PAS per autorizzare impianti fino a 10 MW.

In relazione a queste norme il comune siciliano ha presentato un'istanza di interpello ambientale al Mase per avere chiarimenti in merito alla definizione di impianti industriali e stabilimenti in grado di generare nell'arco di 500 metri le c.d. aree idonee e in particolare chiedendo se un impianto fotovoltaico esistente (a terra e di potenza superiore a 20 KW) possa rientrare nell'ambito di tali impianti industriali e stabilimenti.

Il Mase, dopo aver considerato che la ratio della norma è quella di consentire la costruzione di impianti solari «con riferimento esclusivo a porzioni di territorio, delineate nell'area strettamente attigua agli impianti o stabilimenti industriali, che già risulterebbero concretamente interessate dagli effetti derivanti dall'esercizio delle attività industriali», ha ritenuto che un impianto fotovoltaico può essere considerato come uno stabilimento industriale, in quanto composto da macchine (moduli, inverter, sistemi di monitoraggio ecc.) tra loro interconnesse come un complessivo ciclo produttivo.

Il ministero ha concluso, quindi, «che a livello generale possano considerarsi esenti da valutazioni ambientali sino a 10 MW in quanto aree idonee ex lege per l'installazione di impianti fotovoltaici, anche con moduli a terra, ai sensi del combinato disposto dell'art. 47 comma 11 bis del dl 13/2023 e dell'art. 20 del dlgs n. 199/2021 comma 8, lettera c-ter) numero 2) le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da un preesistente impianto fotovoltaico a terra di potenza superiore a 20 kW (anche se quest'ultimo realizzato non in zona a destinazione industriale, artigianale e commerciale)».

L'interpretazione fornita dal Mase apre uno scenario interessante per lo sviluppo delle rinnovabili in Italia. Al 31/12/2022 erano installati in Italia oltre 79.000 impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20KW (dati GSE - Rapporto statistico solare fotovoltaico 2022), per cui vi saranno molte aree agricole da qualificare idonee per l'installazione di impianti da FER. Si potranno realizzare impianti fotovoltaici di potenza fino a 10 MW, esenti da valutazioni ambientali, dopo 30 giorni dalla presentazione di una PAS al comune competente.

**Domenico Segreti, studio legale
RaffaelliSegreti**



Peso:27%



PROMOSSO DALL'ASSESSORATO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DA DIGITREND Nasce il "Premio Innovazione Sicilia", aperte le candidature

PALERMO. Un viaggio in Sicilia alla ricerca dell'Innovazione. Questo è l'obiettivo del "Premio Innovazione Sicilia". Il progetto è stato ideato da Digitrend ed è promosso dall'Assessorato regionale Attività produttive. Il Premio punta a diffondere la cultura dell'innovazione nell'Isola. La Sicilia è una terra volta all'innovazione. Nel senso più ampio del termine. Sull'innovazione e sulle reti dell'innovazione, dunque, si deve investire per costruire il nostro futuro. Per una crescita reale, l'innovazione va estesa ad ogni aspetto dell'agire umano, sociale ed economico. Da questa prospettiva, il "Premio Innovazione Sicilia" metterà in contatto e valorizzerà i progetti e le idee che, a partire dall'introduzione di novità nei processi produttivi, nei modelli organizzativi, nella gestione delle risorse umane e del territorio, possano davvero contribuire al miglioramento della qualità della vita e della crescita sociale ed economica.

«Siamo partiti da un concetto di innovazione che va oltre le teorie economiche - spiega Biagio Semilia, Ceo di Digitrend - per andare alla scoperta di quei processi che veramente migliorano lo status quo del nostro territorio, grazie a idee ed intuizioni in grado di creare valore. Faremo questo percorso, avendo sempre a mente la storia e la tradizione del nostro territorio. Questa ricerca, infine, verrà declinata rispetto a quanto è nelle corde di Digitrend: l'innovazione digitale del mondo editoriale, dando vita a uno storytelling profondo e costante su quanto di positivo e concreto avviene nel mondo dell'innovazione in Sicilia».

Per Carmelo Frittitta, dirigente generale del dipartimento Attività produttive, «Questo progetto è in linea con la strategia regionale dell'Innovazione e potrà diventare un percorso virtuoso per mettere a confronto aziende e innovatori che a diverso livello esprimono i diversi volti della Regione».

L'assessore regionale alle Attività Produttive, Edy Tamajo, spiega le ragioni di questa partnership: «Per rendere il mondo migliore bisogna innovare, è necessario produrre cambiamento. Innovazione dunque, ma innovazione attiva che si fondi sulla tradizione, sulle competenze e sulle specificità storiche e culturali del territorio. Attori fondamentali di questo cambiamento saranno le imprese, in particolare le startup: ma il cambiamento deve essere sostenuto da tutti i soggetti che concorrono al processo di sviluppo».

Il "Premio Innovazione Sicilia" si rivolge a imprenditori, artigiani, ricercatori, professionisti, enti locali, decision maker pubblici, associazioni di categoria, istituti finanziari e assicurativi. La serata conclusiva si terrà il prossimo 24 novembre a Palermo, nella sede dell'Ecomuseo Mare Memoria Viva. Per partecipare è stato creato un portale dedicato: <https://www.premioinnovazionesicilia.it>. All'interno del sito sono contenute tutte le informazioni necessarie e grazie ad una sezione dedicata è già possibile inviare la candidatura, su <https://www.premioinnovazionesicilia.it/#partecipa>



Peso: 17%

In Commissione

Altre scintille all'Ars su norme per l'edilizia

Con i voti del centrodestra introdotta la possibilità di ricostruire un vecchio immobile con un aumento di cubatura del 30%. M5S all'attacco **Pipitone** Pag. 9

Regione. Si potrà ricostruire un vecchio immobile con un aumento di cubatura del 30%. E via pure a piccoli lavori negli edifici non in regola

Sanatorie, due norme infiammano l'Ars

La maggioranza approva in Commissione un nuovo Piano Casa. Il M5S: «Favori agli abusivi»

Giacinto Pipitone**PALERMO**

La votazione sulla norma che riaprirebbe la sanatoria per le villette realizzate sulle spiagge è stata rinviata di qualche giorno. Ma una maggioranza che spinge sul settore dell'edilizia, anche in favore degli abusivi, si è già formata ieri. E ha dato il via libera a due misure che puntano ad aumentare la possibilità di costruire o ampliare immobili esistenti.

Con i voti del centrodestra sono state approvate ieri in commissione Territorio una norma che consentirà di abbattere e ricostruire gli immobili aumentandone del 30% la cubatura e un'altra che permetterà a chi ha una casa in attesa di condono di realizzare opere al suo interno con tanto di autorizzazione comunale.

E così il disegno di legge urbanistica si sta trasformando, a colpi di emendamento, in un compendio di misure che rimettono in discussione i principi che hanno guidato negli ultimi 20 anni la gestione del suolo. La sanatoria delle case sulle spiagge, proposta dal capogruppo di FdI Giorgio Assenza, riguarderà gli immobili realizzati fra il 1976 e il 1985. Mentre un altro esponente di Fratelli d'Italia, l'assessore all'Ambiente Elena Pagana, ha presentato un emendamento (approvato ieri)

che ricalca il piano casa di Berlusconi memoria. In pratica prevede che i Comuni individuino delle aree all'interno dei Pug (i piani regolatori) in cui è possibile abbattere un immobile e ricostruirlo in misura più grande. L'ampliamento previsto dall'assessore vale il 30%.

La relazione presentata dal governo spiega che la norma nasce per favorire la rigenerazione urbana. Dunque punta ad abbattere e ricostruire per lo più ruderi o case molto vecchie. Ma i grillini hanno provato ad alzare le barricate dando una lettura molto diversa di questa norma: «Prevedere ampliamenti senza criterio snatura il senso della rigenerazione urbana - spiega Cristina Ciminnisi -. Noi non abbiamo i numeri per bocciare la proposta ma abbiamo lottato perché venga almeno previsto che la ricostruzione e l'ampliamento rispondano a una serie di requisiti che permettono il miglioramento dell'area in cui si trovano».

La seconda norma su cui ieri è andato in scena lo scontro in commissione è quella presentata dalla leghista Marianna Caronia. Permette a chi ha un immobile per il quale è stata presentata, ma non ancora approvata, la domanda di condono di realizzare dei lavori interni. È il classico caso di modifica di mura interne, apertura di finestre o altri lavori che non cambiano la cubatura. Opere che così avverrebbero con il permesso del Comune. Un passaggio che però ha suscitato l'ironia dei grillini: «Mi chiedo che senso ha avere una casa abusiva con una finestra in regola - ha commentato ancora la Ciminnisi -. E mi chiedo anche cosa

accadrà se poi la domanda di condono verrà rigettata».

La previsione dei grillini è che questa norma, se verrà approvata anche in aula, sarà impugnata dal governo nazionale. Ma la Caronia non cista: «Intanto è una norma che permette trasparenza perché fa emergere chi ha una casa in attesa di condono. E poi, proprio perché l'esito di queste domande arriva dopo parecchi anni, consente di fare lavori che evitano l'usura dell'immobile e la perdita di valore. E soprattutto permette che queste opere vengano fatte nella legalità, cioè con tutti i permessi necessari».

Entrambe le norme contestate sono state approvate ieri. E la stessa sorte hanno avuto altri emendamenti che incidono sul cosiddetto consumo di suolo: per lo più presentate dal presidente della commissione Territorio, il Dc Giuseppe Carta. Il clima incandescente ha però suggerito di rinviare alla prossima seduta la votazione sulla norma più delicata, la sanatoria sulle spiagge proposta dal meloniano Giorgio Assenza.

In attesa che si sblocchi il disegno di legge che reintrodurrà l'elezione diretta dei presidenti delle Province è su questi temi che si misurerà il Parlamento. Ieri nel frattempo i set-



Peso: 1-3%, 9-39%



tanta deputati sono stati impegnati nella votazione del disegno di legge che recepisce il nuovo codice degli appalti nazionale. Ma anche in questo caso la votazione finale è stata rinviata alla prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Case abusive. Una demolizione di una villetta non in regola, a sinistra. Sopra: a sinistra Marianna Caronia, a destra Cristina Ciminnisi



Peso:1-3%,9-39%



La Sicilia interrotta bus ko e meno aerei

Ast in crisi: centinaia di corse saltate, sei ore da Palermo a Vittoria. La Regione apre ai privati
La minaccia di tagli alle tratte Ryanair preoccupa i gestori degli scali: "Meglio non rompere"

di **Gioacchino Amato, Miriam Di Peri e Giada Drocker** • alle pagine 2 e 3



Pullman nell'autorimessa dell'Azienda siciliana trasporti, la società regionale che copre le tratte extraurbane

L'Ast delle corse soppresse apre in silenzio ai privati

La Regione vuole trasformare l'Azienda siciliana trasporti in una società in house. Allarme per la sorte degli 800 dipendenti
La lettera dell'assessore ai Trasporti Aricò: "È la migliore soluzione possibile per assicurare la continuazione dell'attività"

di **Miriam Di Peri**

Lo spettro era nell'aria da tempo. Adesso la conferma. La Regione è pronta ad aprire ai privati almeno una parte delle tratte finora coperte dall'Ast, la partecipata regionale che si occupa di trasporto pub-

blico locale. Così nello scontro interno alla maggioranza di governo a finirci di mezzo è l'azienda che un tempo era considerata uno dei feudi indiscussi degli autonomisti di Raffaele Lombardo. L'Ast

(e i quasi 800 lavoratori che garantiscono il funzionamento della macchina) finisce ancora una volta nell'occhio del ciclone, dopo l'estate di passione per riuscire a tamponare i disagi della chiusura



Peso: 1-30%, 2-49%, 3-13%



dello scalo di Fontanarossa a fine luglio, consentendo la mobilità di oltre 40mila passeggeri.

Naturalmente a scapito delle corse minori, cancellate a centinaia tra la metà di luglio e la metà di agosto. Soltanto nella giornata di ieri sono state undici le corse sopresse nel Messinese e diciotto quelle cancellate che avrebbero invece collegato intere aree del Catanese e del Siracusano. Ma è stato appunto uno stillicidio di tratte sopresse continuo e costante nella lunga estate dell'Ast, la partecipata di trasporto pubblico locale della Regione. Dalla nuova governance, guidata dal presidente Giovanni Giammarva, filtra ottimismo sulla risoluzione dei conti, ma le bocche almeno per il momento restano cucite.

Perché nel frattempo i nuovi vertici dell'azienda stanno cercando di rimettere in sesto i bilanci degli ultimi anni (il buco iniziale era di circa 80 milioni, ai quali ne va sommata almeno una decina dalle mancate erogazioni della Regione per garantire la gratuità del servizio a soggetti fragili e forze dell'ordine), mentre la nuova doccia fredda è datata 9 agosto. Quando, cioè, l'assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti Alessandro Aricò ha messo nero su bianco la volon-

tà della Regione di trasformare Ast in un'azienda in house providing.

Così, mentre la Regione resta in attesa «delle valutazioni degli uffici del Bilancio in merito al percorso di riordino e di risanamento della situazione economico-finanziaria intrapreso – scrive Aricò nella missiva – dalla società» a breve uscirà il nuovo bando per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale.

Ed ecco la tegola: l'assessore scrive che «si ritiene che l'evoluzione della attività di ristrutturazione societaria verso la forma di società in house providing, rappresenti la migliore soluzione possibile per assicurare la continuità dell'attività aziendale di Ast e per continuare ad assicurare i servizi al territorio».

Come agire nell'attesa del passaggio da società partecipata a società in house? «Inserendo o scorporando – scrive ancora Aricò – le tratte di trasporto extraurbano in capo ad Ast» nel bando di prossima pubblicazione. Vale a dire aprendo ai privati. Tutto mentre i sindacati continuano a chiedere un confronto alla Regione.

Ad avanzare la richiesta di un nuovo incontro è Alessandro Grasso, segretario Fit Cgil Sicilia: «Lo

abbiamo chiesto più volte, invece siamo costretti a prendere atto che fino ad oggi le notizie ci arrivano dai giornali, da indiscrezioni, da voci di corridoio, ma non abbiamo informazioni ufficiali. Da parte nostra, continueremo a chiederle. Parliamo del futuro di quasi 800 lavoratori». Per la precisione, 774, di cui 574 lavoratori diretti e 200 interinali.

Lancia l'allarme il Movimento 5 Stelle: per Nuccio Di Paola e José Marano «dopo aver perso Riscossione Sicilia rischiamo di perdere anche Ast e a pagarne le spese potrebbero essere i lavoratori nel silenzio generale. Abbiamo sollecitato più volte la presentazione dei bilanci, ma ancora tutto tace». Per il dem Fabio Venezia «manca una visione strategica, un'idea, uno sguardo al futuro. Ancora una volta la Sicilia viene condannata dalla sua classe dirigente, attenta a postare sui social foto di inaugurazioni di stazioncine deserte e di scorci di una bellezza umiliata dalla mala politica».

Preoccupazione di Pd e 5Stelle La Fit-Cgil chiede un incontro





▲ Aerei e pullman

Sopra, aerei Ryanair in sosta sulla pista di un aeroporto
In basso la sede dell'Ast di via Ugo La Malfa
e un pullman dell'azienda (foto di Igor Petyx)

I volti



Giovanni Giannarva
È il nuovo presidente dell'Azienda siciliana trasporti



Alessandro Aricò
È assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità



Jose Marano
È la deputata M5S che ha presentato una interrogazione



Peso: 1-30%, 2-49%, 3-13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

RAPPORTO INPS

Pensioni, il 56% è costituito da trattamenti anticipati

Il 56,1% dei trattamenti previdenziali erogati dall'Inps è riconducibile a pensioni anticipate o d'anzianità. Lo afferma il Rapporto annuale Inps diffuso ieri. —a pagina 2

Pensioni, il 56% è anticipato: con le Quote 450 mila uscite

Rapporto annuale Inps. Nel 2022 la spesa per prestazioni a 322 miliardi. In media agli uomini assegni del 36% più alti delle donne. Operai con cinque anni di speranza di vita meno dei dirigenti

Marco Rogari

Il 56,1% dei trattamenti previdenziali erogati dall'Inps è riconducibile a pensioni anticipate o d'anzianità. Che nel 2022 hanno leggermente rallentato la corsa per l'esaurirsi dell'effetto Quota 100, da cui sono sgorgati 432.888 pensionamenti, ai quali se ne sono poi aggiunti, a tutto il 31 maggio di quest'anno, altre 10.563 da Quota 102 e 5.125 da Quota 103 per un totale di 448.573 di nuove uscite. A fotografare l'andamento degli assegni pensionistici destinati a 16,1 milioni di pensionati per un costo di 322 miliardi, (315 miliardi quello sostenuto dall'Istituto) nell'2022, in cui sono lievitati dell'8,1% le prestazioni assistenziali, è il ventiduesimo rapporto annuale Inps, illustrato alla Camera, nell'anno in cui l'ente celebra i 125 anni di attività, dal commissario straordinario dell'Istituto, Micaela Gelera alla presenza, tra gli altri, del ministro del Lavoro, Marina Calderone.

«In Italia il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha determinato un aumento sia del numero di assicurati (che hanno superato i 26,2 milioni) sia del numero medio di settimane lavorate, recuperando così la brusca caduta del 2020», ha sottolineato Gelera, che ha aggiunto: «ciò ha garantito una

maggiore stabilità e sostenibilità del sistema previdenziale italiano». Il ministro Calderone, nelle sue conclusioni, ha voluto soprattutto ringraziare l'Inps per l'efficace sforzo profuso nella modernizzazione e nella trasformazione dell'Istituto che ormai ha assunto un ruolo centrale nella Pa italiana e nelle dinamiche socioeconomiche del Paese.

Dalla fotografia scattata dagli esperti dell'ente previdenziale emerge come continui ad essere accentuato il cosiddetto gender gap. Il 52% dei pensionati è rappresentato da donne alle quali viene però destinato solo il 44% dei 322 miliardi si spesa per trattamenti pensionistici: il 56% va agli uomini con assegni del 36% superiori a quelli delle lavoratrici (1.932 euro contro 1.416).

Il rapporto annuale Inps guarda anche alle diverse condizioni previdenziali in cui si trovano soggetti con grandi differenze di reddito. In particolare, nel dossier si fa notare che la speranza di vita a 67 anni per gli operai (Fondo lavoratori dipendenti Inps) è di quasi cinque anni inferiore a quella dei dirigenti (16 contro 20,9) e che il coefficiente di trasformazione uguale per tutti consegna una pensione ai meno abbienti più bassa di quella che avrebbero avuto considerando la loro reale aspettativa di vita. «Viceversa - si

legge nel dossier - i più abbienti ottengono pensioni più elevate di quelle che risulterebbero da tassi che tengono conto della effettiva durata media della loro vita».

Il dossier non evita di toccare in qualche modo il tema della flessibilità in uscita indicando come strada per garantire la sostenibilità del sistema previdenziale quella del ricalcolo contributivo degli assegni per chi punta o è costretto a uscire prima della soglia di vecchiaia dal lavoro. In quest'ottica l'Inps fa un'analisi sull'andamento di Opzione donna che consente il pensionamento anticipato appunto con il ricalcolo contributivo del trattamento. A gennaio 2023 le pensioni erogate attraverso questo strumento erano circa il 16% di tutte le pensioni anticipate alle lavoratrici. A beneficiarne sono state circa 175mila donne con un assegno di



Peso: 1-1%, 2-27%



quasi il 40% più basso della media, per effetto in parte del ricalcolo

contributivo e anche dei minori anni di contribuzione e dei minori redditi di queste lavoratrici. Da una simulazione degli esperti dell'Istituto emerge che la "penalizzazione" media derivante dal ricalcolo contributivo degli assegni con i requisiti in vigore nel 2022 prima della stretta scattata con l'ultima legge di bilancio (58 anni d'età, e 59 per le lavoratrici autonome, e 35 di contributi) ha un trend decrescente.

Sotto i riflettori anche la questione inflazione. Nel report si osserva che le famiglie nel quinto di reddito

più basso (con una contenuta propensione alla spesa) hanno sperimentato tra il 2018 e il 2022 un aumento dei prezzi nel loro paniere di riferimento del 15% (circa cinque punti in più di quanto sperimentato dall'ultimo quinto, quello con il reddito più alto) ma sono riuscite ad aumentare il loro reddito reale grazie agli effetti della maggiore offerta di lavoro e degli aiuti decisi negli anni scorsi a livello governativo. L'inflazione invece ha colpito soprattutto le famiglie di pensionati: i nuclei del "primo quinto" sempre nel periodo compreso tra il 2018 e il

2022 hanno perso circa il 10,6% del reddito in termini reali e quelle "dell'ultimo quinto" il 7,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calderone: l'ente sempre più centrale. Gelera: un mercato del lavoro migliore aiuta anche il sistema previdenziale

+2,4%

CRESCITA DEL COSTO DEL LAVORO SU BASE ANNUA

Il costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) rimane stabile rispetto al trimestre precedente (+0,3% delle

retribuzioni e -0,6% degli oneri sociali); su base annua invece, c'è una crescita sostenuta, pari a 2,4%, dovuta all'aumento della componente retributiva (+2,1%) e degli oneri sociali (+3,4%).



Peso: 1-1%, 2-27%

In manovra l'addio al Superbonus Deficit 2023 verso l'aumento al 6,5-7%

Conti pubblici

Dal 2024 il ritorno ai bonus 50-65% senza sconti in fattura e cessione crediti Giorgetti alla Camera: niente rinvii per i condomini Controlli sui vecchi crediti In legge di bilancio si prospetta l'addio definitivo al Superbonus, con il ritorno degli incentivi nei binari tradizionali del 65 e del 50%. Ieri alla Camera il ministro dell'Economia Giorgetti ha

escluso proroghe di termini per gli «interventi nelle forme finora conosciute». Ma il Governo lavora su più fronti. La spesa extra fa volare il deficit del 2023, che nella Nadeff potrebbe salire al 6,5-7% contro il 4,5% previsto ad aprile. Ma in campo ci sono anche verifiche sui crediti nati fino al 2021 per limitare l'impatto sul debito futuro.

Mobili e Trovati — a pag. 3

Manovra, addio al Superbonus Deficit 2023 verso il 6,5-7%

Conti pubblici. Alla Camera il ministro dell'Economia Giorgetti chiude sulla proroga dei termini degli «incentivi attuali». In legge di bilancio il ritorno integrale ai vecchi sconti del 65 e 50 per cento

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il Governo «non ha intenzione di procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti bastano poche parole nella risposta di ieri al Question Time alla Camera per affossare le speranze di una riapertura dei termini per le ristrutturazioni avviate con il Superbonus e inciampate nel caos di questi mesi sulla cessione dei crediti. L'attenzione delle ultime settimane si era concentrata in particolare su un'ipotesi di rinvio, anche breve, della scadenza del 31 dicembre entro cui vanno chiusi i lavori dei condomini, e su quello il titolare dei conti ha risposto.

Ma al ministero dell'Economia si lavora su più versanti. Perché oltre a misurare l'ulteriore colpo aggiuntivo inferto dal 110% ai conti di quest'anno occorre salvare il salvabile in quelli del prossimo, già alle prese con gli effetti del rallentamento della crescita e con le esigenze di una legge di

bilancio che fatica a trovare spazi senza mettere a rischio il percorso di discesa del debito. In pratica, la manovra dovrebbe chiudere definitivamente il sipario sul Superbonus, riconducendo il ventaglio delle agevolazioni edilizie nei binari tradizionali del 65 e del 50%. Senza cessioni del credito e sconti in fattura.

Sul tavolo c'è insomma l'ultima tappa della stretta in più tempi che prima ha provato a rallentare le cessioni dei crediti per contrastare le frodi, e poi ha ridotto le percentuali di beneficio con un decalage che a questo punto verrebbe accelerato dalla «normalizzazione» degli incentivi. I decreti sul tema che sono piovuti a ripetizione, prima dal Governo Draghi che già aveva fatto risuonare alto l'allarme sui conti, e poi dal Governo Meloni che si è ritrovato una situazione sempre più esplosiva, hanno complicato parecchio la gestione dei crediti d'imposta ma non hanno fermato l'onda; nascosta in particolare nella mole delle comunicazioni di inizio lavori presentate entro il 25 novembre 2022 e in parte ancora sconosciuta nelle sue dimensioni reali.

Una delle tante incognite sul bilancio pubblico arriva da lì, perché le Cila hanno validità triennale e quindi molte di quelle presentate ma ancora «in sonno» potrebbero in teoria tradursi in lavori (e in cessioni dei crediti, pur con i limiti oggi in vigore) nei prossimi mesi. E proprio per questo tra le ipotesi circolate nelle ultime settimane c'è anche quella di uno stop per decreto alla validità delle Cila che ancora non sono sfociate nell'avvio dei lavori.

La netta ostilità del Governo nei confronti del Superbonus è nota. «I bonus voluti dal Governo Conte sono costati 140 miliardi, cioè fra 4 e 6 manovre», ha riassunto ieri la premier



Peso: 1-9%, 3-34%

Giorgia Meloni ospite di Bruno Vespa a Porta a Porta. «Misure pagate da tutti gli italiani che hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare», aveva sottolineato poco prima alla Camera Giorgetti. Le valutazioni sull'impatto macroeconomico del superincentivo sono «soggette a un ampio margine di incertezza», ha ricordato poi il ministro, come conferma «la significativa variabilità dei risultati prodotti» da chi ha provato a misurarli; mentre «la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima NadeF». Il che implica la conferma di una probabile risalita del deficit 2023 dal 4,5% ipotizzato ad aprile verso l'area 6,5-7% caricando tutta la spesa imprevista quest'anno.

Ma ad angosciare di più il Governo sono le prospettive future, su cui pesa la minaccia dei crediti che impattano sul debito quando vengono utilizzati in compensazione riducendo il gettito fiscale e dunque aumentando il fabbisogno da coprire con titoli di Stato. Si tratta dei 109 miliardi che i contribuenti hanno ancora in pancia (15-20 in più di quelli calcolati ad aprile) e

che dovrebbero scaricarsi nei prossimi anni, soprattutto nel 2024-27. Per arginare questo flusso, Giorgetti ha spiegato che «sono allo studio dell'Esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza». Si tratta in pratica dei crediti nati prima del freno alle cessioni tirato dal Governo Draghi a inizio 2022 (Dl 4 di quell'anno); l'idea è quella di chiedere ai titolari di questi

bonus una sorta di verifica a chiamata da parte dell'agenzia delle Entrate. Per poter utilizzare il credito in compensazione, se il progetto diventerà norma, le imprese dovrebbero quindi chiedere all'amministrazione finanziaria un esame preventivo sulla legittimità del bonus. Nella speranza di attutire l'impatto su un debito/Pil già messo in difficoltà dalla congiuntura.

Sulla questione crediti è intervenuta anche l'Ance, l'associazione dei costruttori, con un ulteriore invito al governo ad assumere nuove misure per gestire la situazione. «Reputia-

mo questo un governo responsabile, escludiamo che possa abbandonare famiglie e imprese incolpevoli», sottolinea la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contestando la ripartenza del mercato delle cessioni dei crediti indicata dal ministro dell'Economia a Montecitorio.

Critiche dure all'atteggiamento dell'Esecutivo nei confronti del Superbonus arrivano, ovviamente, anche dai 5 Stelle, autori dell'interrogazione a cui Giorgetti ha risposto. Per il vicecapogruppo M5s alla Camera Agostino Santillo il «Ministro Giorgetti sta continuando con una narrazione tossica». Il pentastellato, con la sua replica al titolare del Mef, ha colto l'occasione per ricordare che le parole di elogio al 110% sono arrivate non solo dall'Europa ma anche dalla maggioranza, a partire da Forza Italia e dalla stessa Lega del segretario Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa della spesa extra rispetto alle previsioni di aprile gonfia il disavanzo di quest'anno

Ministro dell'Economia.
Giancarlo Giorgetti

Verifiche preventive di Entrate e Gdf sui crediti fino al 2021 per limitare l'impatto sul debito futuro

+1%

LE STIME DI FITCH

Anche l'agenzia di rating Fitch rivede al ribasso le previsioni di crescita per l'Italia, che si attestano ora al +0,9% quest'anno e al +1% il prossimo



Peso: 1-9%, 3-34%

Dalla ricerca ai chip, al via l'iter per incentivi da 1,3 miliardi

Industria. Il 18 settembre partono le domande per gli Accordi di innovazione, tra il 10 e il 18 ottobre quelle per l'Ipcei microelettronica, per gli investimenti 4.0 al Sud e per la transizione industriale

Carmine Fotina

ROMA

Quattro bandi per incentivi alle imprese, con un valore complessivo di 1,3 miliardi, si aprono ufficialmente tra il 18 settembre e il 18 ottobre. L'incrocio delle scadenze, che arriva nel mezzo del lavoro tecnico che il governo sta svolgendo per valutare proroghe e novità con la prossima legge di bilancio, ad esempio per Industria 5.0, riguarda misure del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) per innovazione e investimenti produttivi.

Accordi di innovazione

Con una disponibilità di 175 milioni, dal 18 settembre si apre un nuovo sportello per gli Accordi di innovazione. Questa tornata è riservata alle imprese meridionali (di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna) che avevano già presentato domanda per il secondo sportello degli Accordi aperto sulla base di un decreto Mimit del 31 dicembre 2021, ma per mancanza di risorse non erano state ammesse alla fase istruttoria. La dote deriva dai fondi europei, in particolare dal Programma nazionale ricerca e competitività 2021-2027, e le domande potranno essere presentate, fino al 6 ottobre, all'indirizzo Pec fondocrescitasostenibile@postacertificata.mcc.it. Finanziabili progetti di ricerca e sviluppo realizzati da una Pmi o piccola impresa a media capitalizzazione anche in collaborazione con altre imprese non di grandi dimensioni o con organismi di ricerca.

Transizione industriale

Al via il 10 ottobre le domande per gli incentivi in forma di contributo a fondo perduto del Fondo per il sostegno alla transizione industriale istituito dalla legge di bilancio del 2022. Il decreto della Dg Incentivi del Mimit mette a disposizione 300 milioni di cui la metà a favore delle imprese energivore. Possono concorrere le imprese che presentano programmi di investimento per una maggiore efficienza energetica e per l'economia circolare. La domanda può essere presentata da imprese di qualsiasi dimensione, su tutto il territorio nazionale, dalle 12 del 10 ottobre 2023 e fino alle 12 del 12 dicembre utilizzando la piattaforma informatica sul sito del soggetto gestore (www.invitalia.it).

Microelettronica

Una differente procedura riguarda il secondo Ipcei (important projects of common european interest) per progetti di innovazione nella microelettronica, per il quale sono disponibili 450 milioni a valere sul Pnrr. In questo caso c'è già un gruppo di imprese e centri di ricerca ammissibili, che dovranno però presentare i progetti al ministero, per la valutazione finale, sulla base di un decreto direttoriale che fissa procedure e termini: dal 15 ottobre al 15 dicembre. L'Ipcei Microelettronica 2 dell'Italia è stato autorizzato dalla Commissione europea lo scorso giugno insieme a proposte di aiuti nel

lo stesso campo arrivate da Austria, Repubblica ceca, Finlandia, Francia,

Germania, Grecia, Irlanda, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia e Spagna. Le imprese e gli organismi di ricerca italiani ammissibili sono Memc Electronic Materials spa, Menarini Silicon Biosystems spa, Siae Microelettronica spa, STMicroelectronics, Cnr, Fondazione Bruno Kessler.

Investimenti 4.0 al Sud

Il 18 ottobre tocca alle imprese interessate agli incentivi per investimenti sostenibili 4.0 al Sud (Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna). Il decreto direttoriale detta le regole di accesso per 400 milioni, a valere sui fondi Ue del Pon Ricerca e competitività 2021-27, che finanziano programmi di investimento che siano coerenti con il piano Transizione 4.0 e funzionali al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali fissati dalla Ue. Possono accedere piccole e medie imprese in regime di contabilità ordinaria e che dispongono di almeno due bilanci approvati e depositati presso il Registro delle imprese oppure che abbiano presentato, se si tratta di imprese individuali e società di persone, almeno due dichiarazioni dei redditi. Domande, dalle 10 alle 17 di tutti i giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì, a partire dal 18 ottobre tramite la procedura informatica sul sito www.invitalia.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA MANOVRA
In corso il lavoro tecnico del governo per valutare proroghe e novità con la prossima manovra, ad esempio per Industria 5.0



Peso: 31%

Agevolazioni

450 milioni

Microelettronica

Per il progetto Ipcei Microelettronica 2 sono disponibili 450 milioni a valere sul Pnrr. In questo caso c'è già un gruppo di imprese e centri di ricerca ammissibili, che dovrà però presentare i progetti al ministero, per la valutazione finale

575 milioni

Investimenti al Sud

Sono destinati alle imprese del Sud due diversi bandi, per un totale di 575 milioni. Uno, per 175 milioni, riguarda gli Accordi per l'innovazione ed è destinato alle imprese che non erano state ammesse al secondo sportello per esaurimento delle risorse. L'altro - 400 milioni - riguarda gli investimenti compatibili con il piano Transizione 4.0 e funzionali al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali fissati dalla Ue.

134 voti

SI' ALLA DELEGA SUGLI INCENTIVI

L'Aula del Senato ha approvato disegno di legge delega per la riforma degli incentivi alle imprese, collegato alla manovra, con 134 voti favorevoli

e 30 astenuti, nessun voto contrario. Il testo passa ora all'esame della Camera. I decreti legislativi dovranno essere emanati entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge



Peso: 31%

PANORAMA

COMPETITIVITÀ

**Incarico della Ue
a Draghi,
Meloni rilancia
contro Gentiloni**

Ursula von der Leyen ha chiesto all'ex premier italiano Mario Draghi di preparare un rapporto sul futuro della competitività Ue. La premier italiana Giorgia Meloni plaude alla nomina e su Gentiloni dice: «Ho visto un approccio più critico che non collaborativo». —alle pagine 9 e 12

Incarico a Draghi per la competitività dell'Europa

L'ex premier**Preparerà un rapporto
su richiesta della
presidente von der Leyen***Dal nostro inviato*

STRASBURGO

Stretta fra il desiderio di rilanciare l'economia e l'urgenza di ridurre le crescenti diseguaglianze sociali, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato ieri di avere chiesto all'ex premier italiano Mario Draghi di preparare un rapporto sul futuro della competitività dell'economia europea. In altre circostanze la scelta sarebbe passata sotto silenzio. A qualche mese dal prossimo voto europeo, ha scatenato nuove congetture e ipotesi.

Sono tre le sfide individuate da von der Leyen durante il suo discorso sullo Stato dell'Unione: il lavoro, l'inflazione e l'ambiente imprenditoriale. Alla ricerca di nuove soluzioni per rimanere competitivi, «ho chiesto a Mario Draghi - una delle

grandi menti economiche europee - di preparare un rapporto sul futuro della competitività europea. L'Europa farà tutto il necessario, *whatever it takes*, per mantenere il proprio vantaggio competitivo».

Presidente della Banca centrale europea dal 2011 al 2019, presidente del Consiglio dal 2021 al 2022, Draghi torna sulla scena europea, proprio dopo che qualche giorno fa ha pubblicato un articolo sull'*Economist* nel quale ha tratteggiato un possibile futuro della zona euro. In ultima analisi, l'ex banchiere centrale, 76 anni, propone di dare una maggiore impronta federale alla politica economica, mettendo in comune poteri sovrani nell'indebitamento e nella spesa. L'idea è stata criticata da esponenti popolari e conservatori tedeschi.

Non è la prima volta che Bruxelles chiede un rapporto a un ex premier italiano (di spicco). Accadde nel 2014, quando a Mario Monti fu chiesto una relazione sulle nuove risorse proprie del bilancio comunitario. Eppure, la scelta di ieri ha provocato interrogativi. C'è chi si è chiesto, per

esempio, se la nomina non sia semplicemente il tentativo di «neutralizzare il candidato Draghi» a pochi mesi dal voto europeo quando verranno a scadere numerose cariche comunitarie.

Lo sguardo corre alla presidenza del Consiglio europeo (a Roma sostenitore dell'ex premier è Carlo Calenda). Al di là della difficoltà di coagulare una maggioranza intorno al suo nome, finora Draghi ha avuto lo svantaggio di essere apartitico, allorché la posizione è attribuita secondo equilibri politici. Nel 2014 per la carica circolò il nome di Enrico Letta, ma questi fu ostacolato dal



Peso: 1-2%, 9-28%

governo Renzi, per paura che intorno al tavolo il premier italiano fosse oscurato da un presidente italiano.

Altri ancora hanno visto nella nomina della Commissione una rimostranza implicita al governo Meloni, proprio mentre la maggioranza in Italia si esprime violentemente contro Bruxelles e lo stesso commissario agli Affari economici, l'italiano Paolo Gentiloni (su temi quali il Pnrr o l'accordo Ita Airways/Lufthansa).

Tuttavia, secondo le informazioni circolate a Strasburgo, da tempo von der Leyen aveva in mente di chiedere la consulenza di Draghi. Peraltro, in aula ieri i deputati del partito Fratelli d'Italia della premier Giorgia Meloni ostentavano tranquillità.

— B. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO



Ex banchiere centrale

Mario Draghi, 76 anni, governatore della banca d'Italia dal 2005 al 2011, ricopre l'incarico di presidente della Bce dal novembre del 2011 al 2019. A febbraio 2021 diventa presidente del Consiglio fino alle dimissioni del luglio 2022. Ieri la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, lo ha incaricato di redigere un report sulla competitività dell'Europa. Va ricordato il precedente di Carlo Azeglio Ciampi - governatore di Bankitalia, premier e poi presidente della Repubblica - che nel 1995 e 1996 fu presidente del Gruppo Consultivo per la competitività in seno alla Commissione



Ultima volta. Ursula von der Leyen pronuncia il discorso sullo stato dell'Unione



Peso: 1-2%, 9-28%



IERI PRIMA GIORNATA A MILANO

Stati Generali del 2023: dalla cultura spinta alla competitività del Sistema Italia

Eliana Di Caro — a pag. 10



Giuseppe Sala.
Sindaco
di Milano

Dalla cultura la spinta per la competitività del Sistema Paese

Grandi eventi. Ieri a Milano prima giornata degli Stati Generali della Cultura organizzati dal Sole24Ore. Imprenditori e manager a confronto sulle strategie

Eliana Di Caro

La formazione e le competenze, il rapporto tra pubblico e privato, il digitale e l'innovazione, l'evoluzione dei media: sono solo alcuni dei temi toccati ieri durante la prima fitta giornata degli Stati Generali della Cultura organizzati a Milano, al Castello Sforzesco, dal Sole 24 Ore (oggi si chiudono a Torino).

La mattinata, seguita in streaming e nella Sala Conferenze da un totale di seimila persone, si è aperta con i saluti del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che ha sottolineato il ruolo centrale della cultura nel «tenere insieme una comunità» facendola crescere e consolidandone la forza, e del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, che si è detto «orgoglioso» della due giorni messa in campo coerentemente «con l'impegno da sempre profuso dal gruppo sul fronte culturale». I lavori sono cominciati con un dialogo tra il direttore Tamburini e il ministro degli

Esteri, Antonio Tajani, sollecitato a raccontare quali iniziative siano in essere oltre confine per sostenere la nostra cultura e il nostro patrimonio, e come farle diventare «massa critica». Tajani ha citato la rete degli istituti italiani di cultura, e diverse attività avviate in Cina, Giappone, Egitto ricordando che la «volontà politica» di fare di più c'è ma che «bisogna fare i conti con la situazione economica attuale».

La prima delle tavole rotonde che si sono susseguite, moderate da Nicoletta Polla Mattiot (direttrice di «How to spend it»), Marta Cagnola (giornalista di Radio 24), Daniele Bellasio (vicedirettore del Sole 24 Ore) e Andrea Biondi (giornalista del Sole 24 Ore), era dedicata al tema «Il brand Italia nel mondo». Ne hanno parlato Antonio de Matteis, amministratore delegato del Gruppo Kiton; Fabrizio Paschina, executive director comunicazione e immagine Intesa Sanpaolo, Marco Vidal, direttore generale Mavive SpA, ceo The Merchant of Venice, spiegando

come l'importanza di essere radicati nel territorio si sposi perfettamente con l'essere proiettati a livello internazionale.

Paschina, nel chiamare in causa l'importanza crescente dei podcast e del digitale, ha in parte anticipato il tema del panel successivo, dedicato a «Il lavoro culturale: scenari e prospettive»: se il rettore della Bocconi, Francesco Billari, ha evidenziato le scelte innovative dell'Università (dal '99 ha un corso di laurea di Economia della Cultura) e l'imprescindibile



Peso: 1-3%, 10-60%

bilità dell'inglese («inglesi e francesi vengono da noi»), il presidente Confindustria Cultura Italia, Innocenzo Cipolletta, ha ricordato le tante professioni che si stanno creando a fronte del cambiamento nella fruizione culturale e la necessità di costruire una mappa che definisca i percorsi di formazione. Un tema abbracciato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, come ha detto il presidente Francesco Profumo, che ha investito più di un milione proprio nella costruzione di nuove competenze. Sul ruolo della cultura d'impresa quale patrimonio d'innovazione si sono ascoltate poi le voci del presidente di Museimpresa Antonio Calabrò, dell'imprenditore Francesco Micheli, e due focus su altrettanti musei aziendali: quello di Kartell con la curatrice Elisa Storace, e quello del Museo Nazionale dell'Automobile con il presidente Benedetto Camerana.

Calabrò ha ammonito che la storia d'impresa raccontata attraverso i musei «non è solo un amarcord ma un asset di competitività», mentre Micheli è partito dall'«impoverimento culturale» e dallo scardimento della politica per auspicare un rilancio a 360 gradi, anche puntando su un più fertile connubio pubblico-privato. Idea, quest'ultima, ribadita con forza dal Presidente Associazione imprese culturali e creative Luigi Abete (si veda il box nella pagina accanto).

Soddisfazione e impegno costante per la tutela del patrimonio sono state espresse dalla vicedirettrice del Fai, Daniela Bruno, che ha ricordato i 268 mila iscritti e il principio di educare a «ben vedere, non al bel vedere: il paesaggio contiene in sé più dell'idea della bellezza».

Del cambiamento dei luoghi della cultura, e di come si contaminano, hanno parlato anche Giovanna Mori, padrona di casa al Castello Sforzesco quale Conservatore responsabile coordinamento Castello e Museo Pietà Rondanini, il segretario generale Fondazione per la Cultura Alessandro Isaia, il direttore generale del Parco archeologico del Colosseo, Alfonso

Russo, la direttrice Musei Reali di Torino Enrica Pagella che ha lanciato il sasso nello stagno: per quel che riguarda i musei «siamo fermi all'800: abbiamo i parchi ma non abbiamo botanici, si parla di digitale ma non abbiamo informatici, la sostenibilità energetica è centrale ma non abbiamo ingegneri». Il tema delle competenze, delle nuove figure professionali e di un'evoluzione che non aspetta nessuno è stato ricorrente. E a proposito di cambiamento incalzante, è stata utile la testimonianza offerta dalle voci dei settori più interessati da questo fenomeno: la musica da un lato, con il presidente dell'Associazione Fonografici Sergio Cerruti e il ceo di Federazione Industriale Musicale Italiana Enzo Mazza, e l'audiovisivo dall'altro, con il direttore di Sky Tg 24 Giuseppe De Bellis, la managing director Southern & Eastern Europe di Spotify Federica Tremolada, il presidente di Confindustria Radio Tv Franco Siddi (si vedano i box). Senza trascurare le nuove modalità di lettura che coinvolgono il pubblico più giovane (e non solo), come hanno spiegato Gianluca Daluiso, Founder Bookers e Partner Cnc Media, e la content creator Martina Levato.

Non poteva mancare un dialogo sul giornalismo e sulle sfide che lo attendono: ne hanno parlato Diamante D'Ales-

sio, imprenditrice ed ex direttrice di «Io Donna», e Agnese Pini, direttrice Quotidiano Nazionale, sottolineando la trasformazione del mestiere con l'avvento dei social e l'affermazione progressiva della multimedialità. Pini ha richiamato l'importanza di un'informazione seria, che nulla ha a che vedere con un like su Facebook o Instagram o con le comunicazioni verticali dei protagonisti della politica e dell'imprenditoria: «Senza informazione non c'è democrazia».

In chiusura, prima dei saluti dell'Assessore alla Cultura di Torino, Rosanna Purchia, di quello di Milano, Tommaso Sacchi, e dell'amministratore delegato 24 Ore Eventi, Federico Silvestri, che hanno espresso soddisfazione per gli Stati Generali della Cultura in due città che hanno spesso dialogato (basti pensare a Mito, festival della musica classica citato da Francesco Micheli), c'è stato l'intervento di Cristiana Farina, sceneggiatrice e autrice della fortunatissima serie *Mare fuori*. Se ne attende la quarta stagione, nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nove tavole rotonde e interviste per discutere sugli scenari dai nuovi media digitali ai sistemi formativi avanzati

6mila

I PARTECIPANTI

Ieri hanno seguito gli Stati Generali della Cultura 6mila persone tra presenti in sala a Milano e collegate sul sito del Sole 24 Ore.



Evento del Sole 24Ore. Un momento della prima giornata degli Stati Generali della Cultura



Peso: 1-3%, 10-60%

Tra gli intervenuti

I protagonisti
 Agli Stati Generali della Cultura partecipano oltre 60 relatori. Main partner dell'evento di due giorni: Intesa Sanpaolo e Iren. Official partner: Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT e Regione Toscana.

FABRIZIO PASCHINA
 Executive director comunicazione Intesa Sanpaolo

FRANCESCO PROFUMO
 Presidente Fondazione Compagnia San Paolo

GIUSEPPE SALA
 Sindaco di Milano

TOMMASO SACCHI
 Assessore Cultura Comune Milano

ROSANNA PURCHIA
 Assessore Cultura Comune Torino

ALESSANDRO ISAIA
 Segretario generale Fondazione Cultura Torino

ANTONIO CALABRÒ
 Presidente MuseImpresa

DANIELA BRUNO
 Vicedirettrice del Fai

AGNESE PINI
 Direttrice Quotidiano Nazionale

ENRICA PAGELLA
 Direttrice Musei Reali

FRANCO SIDDI
 Presidente Confindustria Radio Tv

INNOCENZO CIPOLLETTA
 Presidente Confindustria Cultura Italia

CRISTIANA FARINA
 Sceneggiatrice e autrice



Peso: 1-3%, 10-60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



L'INTERVISTA

Metta (Iit):
«Intelligenza
artificiale
volano da 300
miliardi di Pil
entro il 2040»

Raoul de Forcade — a pag. 19



Valore economico. L'intelligenza artificiale può spingere il Pil

«Intelligenza artificiale volano per il Pil: al 2040 300 miliardi in più»

L'intervista Giorgio Metta

Direttore scientifico Iit
Raoul de Forcade

«**S**e in Italia facessimo un uso dell'intelligenza artificiale (Ai) generativa all'80% delle possibilità, avremmo un incremento del Pil, entro il 2040, pari al 18%, ossia di oltre 300 miliardi». A sottolinearlo è Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia che, alla fine del mese, compirà 20 anni dalla fondazione. Lo scienziato mette in luce un concetto di cui ha parlato al recente al Forum dell'economia di Cernobbio. Ma Metta annuncia

anche la realizzazione di Ergo-Cub, un nuovo robot umanoide dell'Iit, concepito, insieme a Inail, per essere utilizzato in azienda per aiutare gli esseri umani sul posto di lavoro.

Ingegnere, sta dicendo che non possiamo fare a meno delle tecnologie legate all'AI?
Esatto. Senza Ai non si fa più niente e anche l'effetto sulle imprese è molto elevato; perché praticamente tutti i settori organizzativi e di business di un'azienda sono impattati dall'intelligenza artificiale; a volte semplicemente perché serve a migliorare i processi e a diventare

più efficienti, molto spesso perché porta con sé innovazioni tecniche che consentono di fare meglio il lavoro: dall'assistenza ai clienti alla gestione dei documenti, dal flusso informativo alla manutenzione predittiva e alla gestione dei processi produttivi nel caso si parli di manifattura. Anche il settore della ricerca e sviluppo è impattato in maniera forte dall'AI. E la sua importanza



Peso: 1-3%, 19-52%

è, a maggior ragione, evidente se pensiamo all'inverno demografico che stiamo vivendo.

Cioè?

Nell'immediato futuro avremo una difficoltà nel produrre (per carenza di personale, ndr) e anche a mantenere la popolazione di anziani e di persone che andranno in pensione nei prossimi anni. Con l'intelligenza artificiale, a parità di risorse umane, si produce di più e l'incremento del Pil di cui ho parlato è il risultato della crescita del valore aggiunto pro capite, che potrà salire del 18%. Certo, bisognerà anche fare più formazione e accogliere più immigrati, perché in Italia, ogni anno, escono dal mondo del lavoro 230mila persone. È un dato impressionante e non li stiamo rimpiazzando, visto il basso numero di nascite.

Come lavora Iit sull'intelligenza artificiale?

Non facciamo i *language model*, cioè la tecnologia di Chatgpt, capace di generare risposte. Realizzare quegli strumenti costa moltissimo e non possiamo permetterci, come istituto di ricerca, di ricostruire algoritmi di quel tipo. Lavoriamo, però, a progetti super custom per le aziende. Quel che facciamo, intervenendo su problemi specifici, è utilizzare delle tecnologie di Ai applicata non a generare risposte ma all'analisi del dato dell'azienda; ad esempio, se serve monitorare un processo di manifattura o un processo di controllo di un robot; noi facciamo quegli algoritmi lì, che trovano applicazione in tantissimi dei nostri progetti industriali. Una delle start up che abbiamo lanciato l'anno scorso, ad esempio, la Iama Therapeutics, ha utilizzato i metodi di Ai e computazionali per scoprire due nuove molecole che potrebbero diventare un farmaco per alleviare i sintomi della sindrome di Down e dei disturbi cognitivi del neurosviluppo. La cosa è stata possibile anche grazie al nostro supercalcolatore, di cui abbiamo appena completato il potenziamento: la macchina ora è per il 50% più potente: ha circa 3 petaflop di potenza di calcolo, pari a 3 milioni di miliardi di operazioni al secondo.

Quanto avete investito sul supercalcolatore?

Il costo iniziale della macchina è stato di 3,5 milioni e adesso siamo arrivati complessivamente a 4,5 milioni. Il supercomputer ora è dotato, tra l'altro, di microprocessori speciali e di tutta una parte di *storage* dei dati. Stiamo procedendo a una grande opera di digitalizzazione della ricerca scientifica; e digitalizzare la ricerca è proprio il tema fondante del nostro nuovo piano strategico che comincerà nel 2024 e varrà per i prossimi sei anni. Ci sto lavorando in questi giorni e verrà approvato entro fine 2023. La cosa fondamentale è che anche la scienza ha bisogno dell'intelligenza artificiale.

L'Iit compie 20 anni di vita il prossimo 30 settembre, data del decreto che l'ha istituito. Che bilancio farebbe?

In quel momento c'era zero e ora, in 20 anni, abbiamo costruito un istituto con 2mila persone, 1.300 brevetti e 33 start up, circa 19mila pubblicazioni, centinaia di progetti. Quest'anno abbiamo il budget da 180 milioni, il più alto di sempre; un po' anche grazie al Pnrr, inutile nascondere, però, abbiamo pure una quantità di finanziamenti esterni molto molto elevata. Lo Stato ci dà 100 milioni circa e poi, tra progetti Ue, progetti industriali e Pnrr, siamo arrivati a quella cifra lì. Adesso la sfida è spenderli, perché c'è da lavorare e soprattutto bisogna trovare le persone, in un momento in cui trovare competenze è molto difficile anche per noi. La mancanza cronica di personale altamente specializzato dell'Italia si fa sentire.

Eppure avete novità nel campo della robotica.

Abbiamo portato avanti ErgoCub. Si tratta di nuovi robot umanoidi bipedi per applicazioni di supporto al mondo del lavoro. È un progetto che abbiamo fatto con Inail e che giunge a termine quest'anno: lo abbiamo fatto per un supporto all'abbattimento della fatica nel sollevare oggetti. ErgoCub diventa una sorta di aiutante: è il facchino robotizzato, per capirci. Poi abbiamo sviluppato un sistema di realtà virtuale per controllare il robot a distanza, grazie al quale l'operatore può agire anche da remoto rispetto al luogo dove è il robot. Si può ipotizzare, insomma, di fare

operazioni d'ispezione o monitoraggio di luoghi pericolosi con robot anche molto sofisticati in grado di fare il lavoro al posto degli uomini. E di luoghi pericolosi, come dimostrano i fatti di cronaca, ce ne sono tanti. È chiaro che gli incidenti, specie sui luoghi di lavoro, esistono ma se si potesse sostituire l'uomo col robot, in determinate circostanze, si aumenterebbero sicuramente i livelli di sicurezza.

Ed è per questo che il progetto l'avete fatto con l'Inail?

Proprio così. Se, in particolari situazioni, utilizzi un robot, subito abbassi il rischio di lungo termine. È fisiologico che a una persona che deve spostare frequentemente pesi, prima o poi, venga qualche malanno; peraltro i disturbi e i dolori muscolo-scheletrici e articolari rappresentano la prima causa di richieste di risarcimenti assicurativi. Gran parte delle richieste a Inail arrivano proprio per quelle patologie.

A che punto siete con ErgoCub?

Il robot lo abbiamo già completato; ora siamo nella seconda fase del progetto. Stiamo facendo un ragionamento serio proprio di trasferimento tecnologico di queste tecnologie verso un potenziale mercato. Perché la possibilità che si possano usare non è così remota. Ovviamente non stiamo parlando di un robot autonomo tuttofare ma di una macchina manovrata da un operatore. Diciamo che ErgoCub è parzialmente autonomo: gli dici cosa fare ma poi non devi controllare ogni singolo movimento. Si tratta di una semiautonomia molto efficiente. L'uomo ci vuole, ma poi è il robot che applica effettivamente la forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 19-52%

Progettato insieme a Inail ErgoCub, nuovo robot umanoide da utilizzare in azienda per aiutare gli uomini

in 20 anni costruito un istituto con 2mila persone, 1.300 brevetti e 33 start up, circa 19mila pubblicazioni

L'IMPATTO DELL' AI

+18%

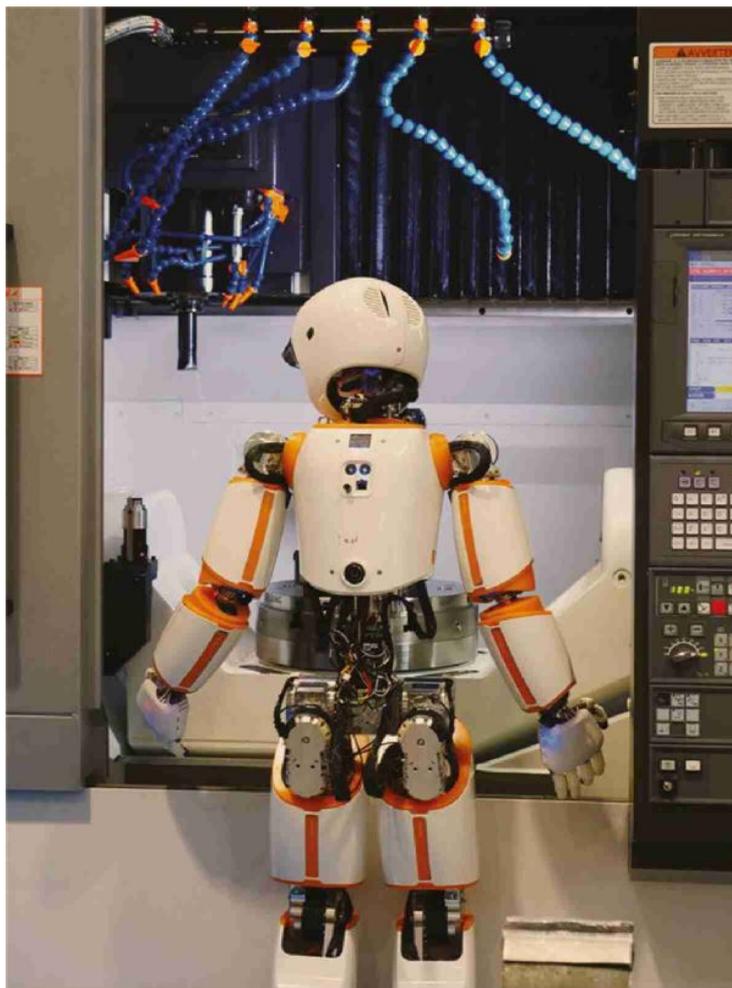
La crescita

Se in Italia facessimo un uso dell'intelligenza artificiale (Ai) generativa all'80% delle possibilità, avremmo un incremento del Pil, entro il 2040, pari al 18%, ossia di oltre 300 miliardi

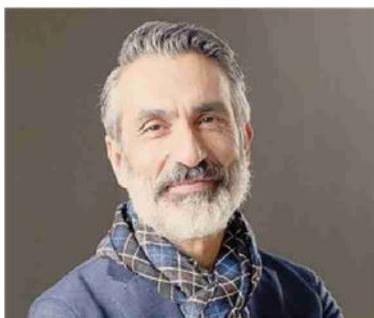
230

Mila persone

Con l'intelligenza artificiale, a parità di risorse umane, si produce di più come risultato della crescita del valore aggiunto pro capite. Certo, bisognerà anche fare più formazione e accogliere più immigrati, perché in Italia, ogni anno, escono dal mondo del lavoro 230mila persone



Il progetto. Il robot umanoide che farà il facchino nelle aziende



Peso: 1-3%, 19-52%

Innovazione Rallenta la corsa delle start up

Luca De Biasi — a pag. 24

Start up con il fiato corto, l'ecosistema invoca più fiducia

Politiche per l'innovazione. Dopo un triennio di crescita degli investimenti in venture capital, si registra una battuta di arresto dovuta sia alla congiuntura che alle incertezze sulle strategie di Cdp Venture

Luca De Biasi

Un laboratorio del Politecnico di Torino ha sviluppato un software per progettare reti neurali più efficienti. Il progetto si propone di risolvere un problema fondamentale dell'intelligenza artificiale attuale: consuma troppa energia. Un team del fondo Technology Transfer della Cdp Venture ha appreso dell'esistenza di quel software. E ha suggerito ai ricercatori che lo avevano sviluppato di fondare una start up su quell'idea, accompagnandoli poi nel percorso e finanziando l'avvio. È così nata FocoosAI. E Barbara Caputo, docente del Politecnico e grande esperta di intelligenza artificiale, protagonista della progettazione di quella soluzione, ne ha assunto la presidenza.

Non è un episodio isolato. L'azione articolata di Cdp Venture ha contribuito a creare un nuovo clima di possibilità intorno all'innovazione tecnologica in Italia. Non solo per la quantità di soldi che i fondi di venture capital hanno avuto a disposizione per investire in start up. Ma anche, appunto, per la mentalità che si è sviluppata, le opportunità che sono state scovate, il senso di prospettiva che ne è emerso. E ora, in una congiuntura molto sfidante, ci si domanda: continuerà a funzionare in questo modo, o cambierà strada? La domanda non è accademica. Tra il 2019 e il 2022, gli investimenti del venture capital nelle start up italiane sono più o meno raddoppiati ogni anno,

passando da 342 milioni a quasi due miliardi, con un terzo circa dei fondi che proveniva dall'estero. Le dimensioni assolute restavano molto inferiori a quelle che si verificavano in Germania o Francia, per non parlare del Regno Unito, ma quell'andamen-

to aveva dato una spinta alla modernizzazione dell'ecosistema dell'innovazione in Italia. Ma nel corso del primo semestre di questo 2023, come era nelle attese in un contesto di aumento dei tassi d'interesse, si è visto un rallentamento degli investimenti, tornati ai livelli del 2021. Non hanno aiutato le incertezze sulle future strategie di Cdp Venture.

Intanto, le associazioni InnovUp e Italian Tech Alliance segnalano e denunciano la revoca di 300 milioni di euro che erano destinati al Fondo per il sostegno del Venture Capital costituito al ministero delle Imprese e del Made in Italy proposta dal Consiglio dei Ministri. In un paese che ha sempre apprezzato solo minoritariamente le opportunità offerte dalla logica delle start up, potrebbe emergere la tentazione di abbandonare il processo di modernizzazione del mercato degli investimenti nell'innovazione digitale. Sarebbe un errore.



Peso: 1-1%, 24-49%

Certo, si può far meglio. Ma in un quadro di stabilità. «La durata delle operazioni del venture capital ha il ritmo dei decenni. La fiducia nei sistemi ha bisogno di essere costruita nel tempo. L'attrazione di capitali dall'estero avviene in un clima di perseveranza strategica» dice Andrea Di Camillo, partner fondatore di P101. «Cambiare strada repentinamente distruggerebbe opportunità». Comunque ci sono margini di miglioramento: «Meno investimenti diretti nelle singole start up e più concentrazione sul fondo dei fondi» sostiene Di Camillo.

E del resto le opportunità offerte dalle start up del mondo digitale hanno la doppia valenza di esplorare le possibilità di nuove imprese e di creare una più diffusa cultura digitale. «Gli ultimi anni di crisi improvvise e sistemiche hanno dimostrato che senza il digitale un paese non funziona. Il che è vero sia nei settori avanzati che in quelli tradizionali» osserva Massimiliano Magrini, fondatore e managing partner di United Ventures: «E il valore della tecnologia digitale non si compra: si può sviluppare soltanto se si hanno le competenze. Altrimenti si finisce per essere governati dai fornitori».

Del resto, i dati sul contributo occupazionale delle start up e delle piccole imprese in Italia sono impor-

tanti, come fa notare Gianmarco Carnovale, presidente di Roma Startup. «Pensiamo ai giovani che lasciano l'Italia per cercare fortuna all'estero dopo essersi formati nelle nostre università: accelerare gli investimenti nelle start up è una strada per limitare il fenomeno. Del resto, se è vero che i nuovi nati in Italia sono ormai meno di 400mila e che ogni anno partono 50mila ragazzi, secondo uno studio della London School of Economics, una politica di creazione di opportunità potrebbe contribuire addirittura a limitare la contrazione demografica nel paese».

L'ecosistema dell'innovazione, in una società immersa nel digitale, è strategico. Per i settori tradizionali come per quelli che nascono a valle delle più significative ricerche scientifiche. E non a caso uno degli intenti del Pnrr è proprio quello di alimentare le relazioni tra gli studi avanzati e il sistema delle imprese. Perché sebbene con eccessiva lentezza, l'Italia ha ormai imboccato la strada segnata dalle priorità dell'economia della conoscenza. Le start up, il technology transfer innovativo, il sostegno alle spin off universitarie, sono tutte dimensioni necessarie allo sviluppo.

Certi dati si prestano a equivoci. Le statistiche internazionali pongono l'economia italiana agli ultimi po-

sti per competenze digitali, investimenti in start up, brevetti e ricerca, ma la vedono ai vertici nelle esportazioni. È un'apparente contraddizione che si dimostra invece un argomento a favore dell'innovazione digitale. Perché le imprese che esportano sono anche le più digitalizzate e competenti nelle tecnologie avanzate. Strategicamente, il mondo dell'innovazione è fondamentale per l'attrazione di capitali e talenti, nei settori avanzati e tradizionali, ma richiede cura e pazienza. Meriterebbe di essere una policy bipartisan.

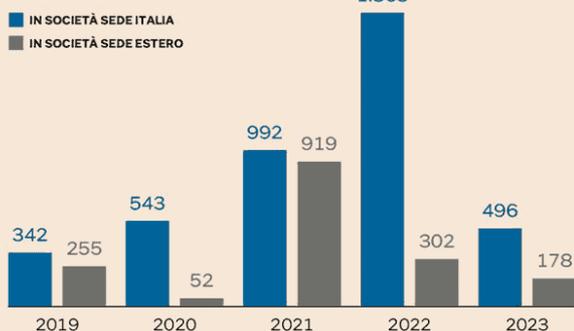
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento in Italia: il calo negli investimenti di venture capital

EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI

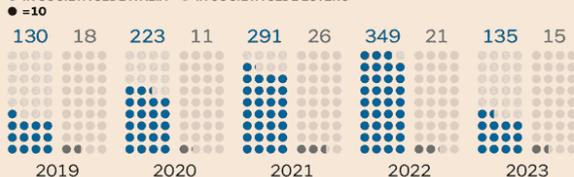
Trend del mercato e partecipazione delle corporate

INVESTIMENTI - In milioni di euro



INVESTIMENTI - Numero

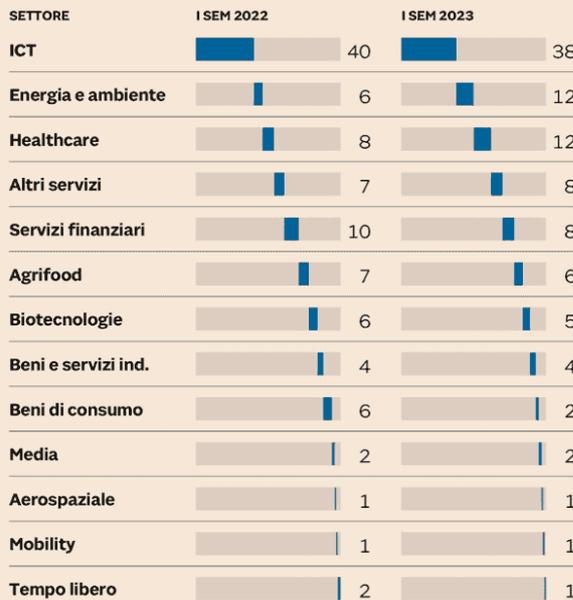
● IN SOCIETÀ SEDE ITALIA ● IN SOCIETÀ SEDE ESTERO



Fonte: Venture Capital Monitor (Luic Business School-Aif)

FOCUS SETTORI

Distribuzione % nel I semestre 2022 e 2023



Italian Tech Alliance e InnovUp denunciano la revoca proposta in Cdm di 300 milioni per il venture capital



Peso: 1-1%, 24-49%



Tregua fiscale Sulla definizione agevolata delle liti il nodo delle dilazioni su più atti

Laura Ambrosi

— a pag. 35



Definizione agevolata liti: il nodo delle dilazioni su più atti

Tregua fiscale

Ancora pochi giorni
alla scadenza del 2 ottobre
per domande e pagamenti
Le difficoltà dei contribuenti
a conteggiare quanto versato
in pendenza di giudizio

Laura Ambrosi

Sprint finale per la definizione agevolata delle controversie tributarie: entro il 2 ottobre (il 30 settembre è sabato), occorre inviare la domanda e pagare il dovuto.

Per riepilogare: la legge 197/2022 ha previsto a chiusura dei contenziosi con il solo pagamento delle imposte (o di parte di esse a seconda dello stadio e dell'esito del procedimento) pendenti al 1° gennaio 2023 contro agenzie Entrate e Dogane.

Per l'adesione occorre presentare telematicamente la domanda e versare entro il 2 ottobre il totale ovvero la prima rata. È possibile usufruire

di 20 rate trimestrali (entro il 30 settembre 2023, 31 ottobre 2023, 20 dicembre 2023 e le successive ogni tre

mesi) o di 54 rate mensili.

Nonostante manchino pochi giorni alla scadenza, vi sono ancora questioni dubbie. In particolare va sicuramente segnalata in molti casi la difficoltà di corretta quantificazione di quanto versato in pendenza di giudizio. Secondo la norma vanno decurtate dal totale tutte le somme versate a qualunque titolo nelle more del contenzioso, ad esclusione di quelle destinate al-



Peso: 1-2%, 35-24%

l'Agente della riscossione.

Purtroppo si tratta di un'informazione difficilmente reperibile. In molti casi, il contribuente ha iniziato i versamenti dopo che il carico è stato affidato all'Agente della riscossione. Così oltre all'imposta e agli

interessi già calcolati nell'atto impositivo, ci sono ulteriori interessi maturati anche questi decurtabili ma di difficilmente quantificabili in modo puntuale.

La vicenda poi si complica per i pagamenti dilazionati riferiti a più atti impositivi impugnati. Ogni rata, infatti, è composta da capitale, interessi, sanzioni, interessi di mora, da dilazione, ecc. oltre che ovviamente da somme destinate all'Agente della riscossione.

Occorre così conoscere il dettaglio di questi valori onde poterli correttamente imputare in ciascuna imposta e in ciascun atto da definire. Ciò in quanto l'istanza va presentata per ogni singolo provvedimento impugnato con l'indicazione singola delle imposte oggetto di definizione.

In questi mesi, proprio per adempiere correttamente a tale previsione, gli operatori hanno spesso chiesto riscontri agli uffici territoriali, che non sempre rispondono. Innanzitutto, sarebbe

emerso che il sistema non indica gli interessi versati (del piano rateazione), ma solo le somme versate a titolo capitale. Materialmente, quindi, l'unico modo per l'Agenzia di conoscere quanti interessi siano stati versati per atto impositivo è una richiesta ad agenzia delle Entrate-Riscossione, la quale nella maggior parte dei casi non fornirebbe l'informazione (secondo quanto riferito) neanche all'agenzia delle Entrate. Il tutto così è lasciato ai funzionari più volenterosi (che per fortuna non mancano) i quali avrebbero adottato un metodo proprio di calcolo, distribuendo proporzionalmente le somme pagate rispetto alle imposte. Ovviamente l'auspicio è che eventuali (e molto prevedibili) errori in tal senso, possano essere rimediati e non pregiudichino la definizione.

Recentemente con interpellato 956-1291/2023, l'agenzia delle Entrate, ha fornito chiarimenti sull'esatta individuazione del valore della lite (e quindi del totale da versare) nell'ipotesi in cui il contribuente abbia presentato il modello IPEC per ridurre il valore imponibile dell'atto originario.

Vi erano dubbi sia sul valore da considerare (se quello iniziale o quello rettificato dalla perdita) e sull'eventuale possibilità di recu-

perare le perdite nella prima ipotesi (indicazione del valore iniziale con calcolo del dovuto sull'intero importo senza perdita). Secondo l'agenzia, ai fini dell'individuazione del valore della lite si considera l'importo originario (ante utilizzo perdite).

Tuttavia, per il totale da versare, le perdite utilizzate si considerano una sorta di pagamento effettuato nelle more del giudizio, con la conseguenza che se azzerassero integralmente l'imponibile, la definizione va presentata a zero.

È stata invece esclusa la possibilità di recupero delle perdite, nonostante la circolare 22/2017 (riferita ad una precedente versione della definizione delle liti pendenti) sembrasse ammettere una simile possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il valore della lite si considera l'importo originario, non quello rettificato dalle perdite

Pagamenti dilazionati più complicati: ogni rata infatti è composta da capitale, interessi, sanzioni, mora e così via



Peso: 1-2%, 35-24%